

# superba

Associazioni Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi Ligure



**"MIGRANTI"**



**IL VOLO  
DELL'AQUILA**



**LA TERRA  
DEI VICHINGHI**



**UN UOMO SOLO  
AL COMANDO**



**"LEGNI  
ANIMATI"**



*"Da terra conviene progettare,  
se si riesce a farlo,  
destramente la rotta.  
Ma quando si è in mare  
bisogna correre  
col vento che c'è."*

*Alceo VII sec. a. C.*

**"La poesia e la musica  
salveranno il mondo!"**

*Fernanda Pivano*



## Sommario

<b>I'Editoriale</b> di <i>Rosaria Augello</i> .....	pag. 3
<b>Costume e Società</b>	
Ma esiste ancora la "Merica"? di <i>Filippo Di Blasi</i> .....	pag. 4
INCONTRO con: Ivan Ivani - Con le onde del mare .....	pag. 14
Il Settore ragazzi come l'Araba Fenice di <i>Aldo Grisafi</i> .....	pag. 15
<b>Servizi e Solidarietà</b>	
La Nuova Sede del Dopolavoro Ferroviario .....	pag. 6
Emersione del lavoro irregolare... di <i>Paola Azzolini</i> .....	pag. 7
COL: Quando le parole si ammalano... di <i>Guglielmo Valenti</i> .....	pag. 16
LA LOCOMOTIVA: La bolla dei tulipani.....	pag. 17
L'Alzheimer Cafè di <i>Alfredo Sidoti</i> .....	pag. 22
<b>Turismo e Tempo Libero</b>	
"Cima Aquila" di <i>Sebastiano Lopes</i> .....	pag. 8
Viaggio in Norvegia di <i>Paola Azzolini</i> .....	pag. 9
Sogni & sorrisi di <i>Domenico Battaglia</i> .....	pag. 18
<b>Sport e Attività Ricreative</b>	
Fausto il ciclista. Verso l'infinito di <i>Domenico Battaglia</i> .....	pag. 10
Sulle strade del "Campionissimo" di <i>Sergio Coppellotti</i> .....	pag. 10
Coppa Davis - 18/20 settembre 2009 .....	pag. 11
I Ciclisti del Dlf al Santuario al Ghisallo .....	pag. 21
<b>Iniziative</b>	
Mastodonte dei giovani; Anticipo Libri/ AMT .....	pag. 12
Tornei di Tennis; Pranzo sociale a Novi Ligure .....	pag. 13



**Direttore Responsabile:** Stefano Secondino

**Direttore Editoriale:** Rosaria Augello

**Capo Redattore:** Domenico Battaglia

**Segretario di Redazione:** Sebastiano Lopes

**Comitato di Redazione:** Paola Azzolini, Mariangela Bonaccorso, Alessandro Cabella, Filippo Di Blasi

**Verifica d'impatto e ottimizzazione:** Giuliano Donato

*La fotografia sociale è di Giuseppe Bonelli*

**Hanno collaborato a questo numero:** Sergio Coppellotti, Aldo Grisafi, Alfredo Sidoti, Guglielmo Valenti

**Direzione - Redazione - Amministrazione** Genova 16126 Via Balbi, 25/2

tel. 010261806 - [www.genova.dlf.it](http://www.genova.dlf.it) - e-mail: [dlfgenova@dlf.it](mailto:dlfgenova@dlf.it)

Aut. Trib. Genova N. 12/1968 Spedizione in a. p. 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Genova

Chiuso in redazione: 21 agosto 2009

**Progetto grafico, impaginazione e stampa:** Tipolitografia Nuova ATA - Genova - 16138 - Via G. Adamoli, 281

tel. 010513120 - Fax 010503320 - [www.nuovaata.com](http://www.nuovaata.com) - e-mail: [info@nuovaata.com](mailto:info@nuovaata.com)

Tiratura 6500 copie - Associato Agenzia Stampa Nazionale DLF

# L'editoriale

di Rosaria Augello

La crudele, sconcertante, inconfutabile realtà dei numeri! Da quest'anno, attraverso la leva delle locazioni immobiliari, con aumenti stratosferici degli affitti dei locali riservati al DLF, la capacità dinamica del nostro sodalizio subisce un colpo devastante. Era nell'aria che, finita l'era della disponibilità degli spazi in comodato d'uso, le richieste sarebbero state alle fine insostenibili: solo pochi anni fa il Dopolavoro non pagava affitti, né tutte le utenze; mentre oggi si trova sul mercato come un normale soggetto commerciale. Di fronte a questa situazione potevamo fare "orecchie da mercante", chiedere dilazioni (come troppe volte si usa fare nel nostro bel paese), tentare strade tortuose irte di ambiguità, o fare gli "irriducibili", incatenandoci davanti alla Sede. Sono atteggiamenti, questi, che qualcuno ha suggerito e, ne sono convinta, altri suggeriranno col senno di poi. Tuttavia, la strada che abbiamo invece deciso di intraprendere è **la più dolorosa e la meno facile**. Dopo un'attenta analisi delle nostre possibilità economiche, **abbiamo deciso di traslocare, cercando una collocazione molto meno onerose e comunque sostenibile**. Tutti i Soci devono sapere, con grande chiarezza, che resistere nella storica sede di Via Andrea Doria, senza pagare gli affitti richiesti, avrebbe avuto un effetto devastante, non tanto per l'attuale Consiglio (che potrebbe addirittura riscuotere consensi), ma per il futuro stesso dell'intera Associazione, che si sarebbe trovata in un'insostenibile situazione debitoria. Ciò che vogliamo lasciare ai Soci, alla fine del mandato, è una situazione amministrativa sana, con prospettive positive, nonostante il futuro altamente incerto e problematico. **La nuova Sede Amministrativa** è stata individuata presso un soggetto privato, in **Via Balbi 25**, a circa 200 metri dalla stazione Principe. Qui confluiranno dall'1 settembre 2009: l'ufficio di Presidenza, i consiglieri, l'amministrazione, la società "DLF per Lo Sport" e tutti i servizi della vecchia sede. Abbiamo deciso di sistemarci subito, anche se i lavori non sono completati, proprio per non interrompere i flussi di servizio sin qui erogati ai soci (ad esempio: l'anticipo libri scolastici, gli abbonamenti AMT, e così via). Al contempo, in **Via Don Minetti 6**, presso una struttura di RFI, stiamo perfezionando il contratto per la disponibilità di **spazi nei quali far confluire le attività dei Gruppi**: La Locomotiva - Linee di solidarietà, Filatelia, Musica, Pittura, Fotografia, Escursionismo, Calcio, che negli stretti spazi di Via Balbi avrebbero grosse difficoltà a sistemare i propri archivi e ricevere i propri iscritti. Perdiamo invece l'importantissimo spazio della "Sala Blu", ri-

ferimento non solo per il DLF, ma anche per la Cittadinanza, le Aziende ferroviarie, i Sindacati, che più volte vi hanno svolto incontri, conferenze, manifestazioni, corsi. Stiamo curando il progetto di ricrearne una analoga nei nuovi spazi, ma che realizzeremo subito dopo aver superato l'acme di questa difficile fase di transizione, nella quale, chiediamo a tutti, di essere vicini all'Associazione, perché ciò che sta accadendo è un autentico **momento di discontinuità rispetto al passato** (nella società, ma anche in Ferrovia). In un mondo irrimediabilmente assuefatto al profitto, sembra quasi che non ci sia più spazio per la componente umana, per uno stare insieme spontaneo. Anzi, osiamo pensare che **l'aggregarsi per fatto di appartenenza lavorativa**, sia, per l'impresa privata, un ostacolo da evitare, fondando essa, il suo potere, sull'esclusività di rapporti individuali.

Chi scrive crede ancora nella passione delle persone, nel pensiero e nell'azione condivisi, nelle attenzioni che ognuno può riservare agli altri nel proprio tempo libero. Questi valori, che piaccia o meno, sono inestinguibili e irrinunciabili. Ed è in questo contesto, che comunque continuiamo ad assumerci decisioni di straordinaria complessità, nonché a pensare ai programmi futuri delle attività sportive e ricreative, a dare ai colleghi ferroviari e alle loro famiglie servizi e sussidiarietà. Doveroso è anche accennare alle altre strutture del DLF. Una in particolare: il teatro Albatros. Possedere un teatro è una grande ricchezza per un sodalizio, e il DLF vi ospita iniziative sociali e culturali; l'**Albatros** è un "luogo aperto", e disponibile, dove trovano spazio i giovani per le loro idee; dove si svolgono attività per i ragazzi, corsi, rassegne teatrali e cinematografiche, in stretta collaborazione con il mondo scolastico. C'è spazio per la musica e per tutte le attività benefiche che vengono promosse a livello locale. Enti ed amministrazioni pubbliche ne possono usufruire gratuitamente. È un bene che, ci permettiamo di suggerire alla proprietà, vale la pena continuare a lasciarlo gestire al DLF, magari in comodato d'uso.

Certo, non abbiamo certezze. Anche se si è bussato ad ogni porta pur di trovare una concreta solidarietà e una rassicurazione per il futuro di migliaia di famiglie del popolo del Dopolavoro Ferroviario genovese. In conclusione, vogliamo ancora una volta con forza ribadire, che la cultura ferroviaria non è solo ricerca di lucro, ma è fatta di senso del servizio, di disponibilità, di lealtà e di rispetto umano. Valori di libertà, valori eterni, ma che oggi, per qualcuno, sembrano non servire più.

## LA FREDDA LEGGE DEI NUMERI

- |                      |             |  |
|----------------------|-------------|--|
| ▪ Via A. Doria, 9    | 1° piano    | SEDE SOCIALE DLF                                   |
| ▪ Via A. Doria, 9    | piano terra | HAPPY TOUR   |
| ▪ Via A. Doria, 9    | piano amm.  | RISTOLIGUR   |
| ▪ Via A. Doria, 5B   | piano terra | CIRCOLO BAR DLF                                    |
| ▪ Via A. Doria, 5B   | 1° piano    | PALESTRA - SALA MUSICA - SALA PITTURA - ARTI VARIE |
| ▪ Via A. Doria, 5B   | LATO FS     | BARBIERE   |
| ▪ Piazza Acqua verde | St. FS      | ISTITUTO SCOLASTICO                                |

**SUPERFICIE LORDA: m<sup>2</sup> 1. 315 - IMPORTO ANNUO: € 216.549,73 + IVA € 43.309,95**

**TOTALE AFFITTO DA VERSARE A SOCIETA' GRANDI STAZIONI PER ANNO 2009 € 259.859,68**

*(Oltre al pagamento di utenze e tributi vari!)*

# Ma esiste ancora...

di Filippo Di Blasi

**“E nce ne costa  
Iacreme st’America a nuje Napulitane! .. Pè nuje ca  
ce chiegnimmo ‘ o cielo ‘e Napule,  
comm’è amaro stu ppone!”**

(Bovio - Buongiovanni: “Lacreme Napulitane”)

Tutto ed il contrario di tutto è stato detto in tema d'emigrazione. Pertanto, si esaminerà solo qualche aspetto, soprattutto psicologico, dell'attuale fenomeno migratorio dal Terzo mondo, confrontandolo con la nostra emigrazione. Ma, potete scommetterci: non ci sarebbe da scrivere alcunchè in merito, se in tutto il mondo, ed in particolare da noi, anziché poveracci malandati, sbarcassero ricchi sceicchi arabi. Allora nessuno giudicherebbe più il colore della pelle, o la lingua parlata o il “Dio pregato”, ma tutti farebbero a gara ad accoglierli ad inchinarsi, riverirli e servirli (ma questo dei ricchi e poveri è un altro tema!). Ma così non è. Ci sono medaglie che hanno solo il rovescio. Le persone migranti (*evitiamo di proposito l'abusato aggettivo “migrante”, in quanto riteniamo che non esistono i migranti come categoria tout-court*) quando arrivano sulle coste libiche o tunisine, dopo giorni e giorni di duro cammino nel deserto, umiliate e deperate, ad ogni loro passaggio, di tutto quello che posseggono, da gente senza scrupoli; a volte torturate e violentate da guardie corrotte, magari con la complicità dei governanti locali, sono già in condizioni molto precarie. Prima di partire via mare vengono spogliate di quel poco che eventualmente hanno occultato addosso. Il fagotto dell'emigrante alla fine è pieno solo di tanta speranza. Non ci sono libri, non ci sono vestiti, scarpe, borse, profumi. Nulla di nulla, solo la speranza di trovare la propria “Merica”, per dirla all'italiana, soprattutto nel Nord Europa, ma comunque più lontano possibile dai luoghi nati. **Le carrette del mare**, come le navi dei folli, partono in piena notte, stracariche d'esseri umani. Si sta stretti, si viaggia muti, senza sapere se si arriverà o si diverrà, come tanti altri prima, cibo per i pesci; con la paura che a destinazione si verrà cacciati indietro, perdendo così i 500 o gli 800 dollari pagati a bande di criminali per il “viaggio della speranza”. Una cifra enorme per chi non ha nulla, messa insieme in anni e anni di forzati risparmi. Provate, per un attimo, ad immaginare, cosa possa essere una traversata del genere, senza cibo, acqua. Pensate ad una donna che deve fare i propri bisogni in un barcone strapieno di uomini sotto gli sguardi di tutti! Sembra di assistere ai traffici delle navi negriere, che veleggiavano qualche tempo fa dai mari del sud verso le Americhe, trasportanti carichi umani di schiavi in ceppi, con le stive stipate all'inverosimile. Sorge spontanea una prima domanda: ma la schiavitù è stata davvero abolita, o continua a prosperare sotto mentite spoglie? “Viaggi della speranza” li chiamano. **Viaggi della disperazione** li definiamo noi. Itinerari in cui non esiste quasi mai una via d'uscita, un'ancora di salvezza, un filo esistenziale, una cima cui aggrapparsi, nel disperato tentativo di non soccombere. Quella cima, che a metà aprile 2009, Esat Ekos, una ragazza nigeriana di 18 anni, caduta in acqua, e morta con il bimbo che portava in grembo,



non ha trovato. Mentre Italia e Malta disputavano sulle regole del diritto internazionale, i coraggiosi uomini del mercantile turco Pinar, ubbidendo alla sola legge che vige in mare, quella di raccogliere e salvare vite umane, recuperavano, nel Canale di Sicilia, 154 migranti dispersi su due barconi alla deriva. Il rito pretende le sue vittime. Era il 26 marzo 1967, quando il **Papa Paolo VI**, con l'emanazione dell'Enciclica “*Populorum progressio*”, aveva rappresentato a tutti una durissima realtà: **“I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore all'appello del suo fratello”**, (Enc. cit., par. 3). Il Papa, aveva squarciato il muro di silenzio e l'indifferenza dei popoli ricchi; rivelando una verità scomoda. Nel mondo, nel secolo della scienza e della tecnica, esistevano ancora Paesi, nazioni intere,

dove **la gente moriva di fame**: la cosa non era

(e non è) più tollerabile. In quel momento sembrava una contraddizione in termini. Da lì a poco l'uomo

sarebbe sbarcato sulla luna,

mentre tanta gente moriva

di **fame**. Geograficamente,

i luoghi dei “popoli

della fame”, erano ben

identificati: Corno d'Africa,

Sudan, Bangladesh, Niger,

Nigeria, Biafra, Senegal,

India, e l'elenco potrebbe

continuare a lungo. Sono

trascorsi più di quarant'anni da

allora, la situazione è cambiata?

No, purtroppo, si è pure aggravata!

Quelle che sono cambiate, sono le

modalità. Mi spiego. L'emigrazione è senz'altro

un fenomeno umano che accompagna da sempre la vita delle popolazioni. E' proprio dell'uomo. Generalmente, sono le condizioni

del vivere, ma, più spesso, del sopravvivere, che governano il fenomeno. Le cause più comuni del “migrare” moderno sanno di

passato: vivere sotto regimi autoritari, lo stato di guerra permanente, i problemi economici, la carestia. Ma la causa primaria è sempre

la stessa: la fame. E' quest'ultima condizione che permette agli uomini di sopportare inimmaginabili sacrifici e cocenti umiliazioni, a

volte al costo della vita. Mentre prima l'Occidente opulento inviava a destinazione poche risorse, qualche bene di prima necessità, e

con ciò si lavava la coscienza, da qualche anno, con sempre più insistenza, è il **popolo della fame** che ci viene a trovare. Si muove,

sbarcando continuamente nei nostri lidi. Inoltre, la lista dei popoli della fame si è di molto allungata, includendo nazioni credute in via di

sviluppo; rafforzando il divario esponenziale tra mondo occidentale, terzo e quarto mondo. Ricchezza da una parte, sfruttamento e

miseria nell'altra. Popoli in fuga da quei luoghi, dove la guerra è fenomeno endemico, (guerra, che un autorevole capo di Stato ha

definito *“esportatrice naturale di democrazia e civiltà”*). Nessuno oggi può dire di non sapere cosa sta accadendo da tempo sulle sponde del Mediterraneo. **Essere persona migrante**

# la “Merica”?

**non è una colpa**, anzi, significa vittima di situazioni ingiuste, che impediscono una vita degna e felice nel luogo in cui si nasce e si hanno i propri affetti. L'emigrante è l'autore di un romanzo che verrà scritto con lacrime e sangue. Si sta male, senza casa e senza patria, specie se la partenza è definitiva, per sempre. Emigrare non è mai stato facile, soprattutto se si parte non come Ulisse, l'eroe della guerra di Troia, ma in fondo un uomo, anche se eroe, che voleva solo tornare a casa, a Itaca e ritrovare le sue certezze familiari e politiche. L'emigrazione di cui noi parliamo è un altro viaggio, semmai quello di Abramo, che pur non avendo più l'età per partire, a settantacinque anni, lascia tutto e si affida a una promessa, si affida a Dio, rompendo completamente con il passato. Abramo sa quello che lascia, ma non sa cosa troverà, né dove andrà. La vita delle persone migranti, ieri come oggi, è caratterizzata in tutti i ricordi e nella contemporaneità, da un nostalgico prima della partenza, “*allora*”, ed un dopo, “*adesso*”. Questo spartiacque accompagnerà per sempre la vita di tutti gli emigranti, in tutte le epoche. Come Abramo, gli emigranti sembrano cercare la loro terra promessa. Ma sbagliano: da noi non troveranno nessun “Eldorado”. Nella migliore delle ipotesi, pochi fortunati, avranno un lavoro da badanti; altri, invece, la maggioranza, dovranno fare i conti con un bieco sfruttamento, un durissimo lavoro nei campi di pomodoro, in zone controllate dalla camorra, con condizioni di vita al limite della sopravvivenza. Miseria, emarginazione, carcere, e tanta, ma tanta, malavita, che cercherà d'assoggettarli per farne a poco prezzo killer, spacciatori di droga, magnacci e, prostitute, se donne.

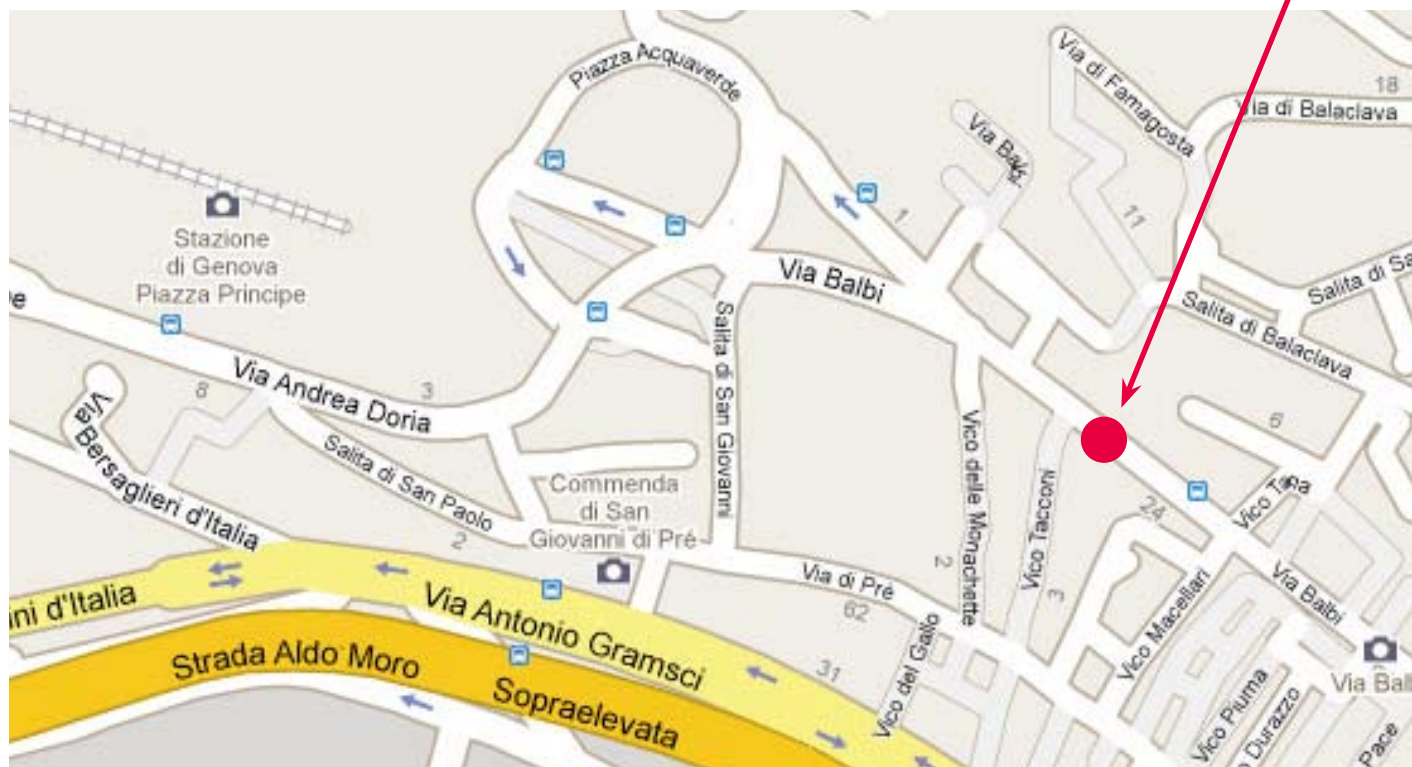
Di fronte a queste realtà il ricco Occidente prova indignazione ed avverte paura. Paura del diverso, dell'uomo nero, del povero. Ma, oggi nemmeno l'indignazione è più di moda, neppure nel credo e negli atteggiamenti di certi politici che si definiscono progressisti. Noi, invece, proviamo ira, ma soprattutto rabbia in questi giorni di facili omologazioni, di appiattimento culturale, di pensiero debole, di paura delle differenze che emarginano. I nostri sono forse **sentimenti inutili**, di cui s'è apparentemente persa traccia nella nostra progredita società, sorda rispetto ai diritti delle persone, ma pronta a scendere in piazza per quelli, certamente importanti, della foca monaca o dell'ecologia (quella società che s'è inventata le “beauty farms”

per cani e gatti monitorati dal satellite). Così, le situazioni che noi giudichiamo importanti, possono non esserlo affatto, per chi non ha altro che due braccia per sfamarsi. Ira, rabbia, dicevamo, ma anche vergogna, perché le persone migranti sono persone poverissime, nullatenenti e senza voce, ma con tanta dignità. Ed allora proviamo anche pena per questo “*homo sapiens-demens*”: grande nello studio e nella ricerca scientifica, che ci ha portati sulla luna, e a breve su Marte; grande a dissertare a stomaco pieno, di libertà, democrazia e diritti, ma di fatto spregevole ed indicibilmente inumano verso i suoi stessi simili. Vorrei lanciare alcuni spunti di riflessioni in merito a quando gli stranieri eravamo noi italiani, del Nord e del Sud, e ci recavamo all'estero per vivere e lavorare. Vi ricordate di Ellis Island, “**l'isola delle lacrime**” che fu la porta d'accesso agli Stati Uniti per più di mezzo secolo (dal 1892 al 1954)? Si calcola che cento milioni di cittadini americani possano far risalire le loro origini ai migranti, tra i quali moltissimi italiani, passati da quel varco. A Ellis Island, gli italiani, già accolti con grande diffidenza, erano **passati al setaccio e posti in quarantena** prima di sbarcare sul suolo americano, ed una volta liberi, erano assediati e sbranati dai “cari paesani”, criminali e truffatori d'ogni genere; stabilmente in agguato, che dopo averli raggirati, cercavano di farne manovalanza per la mafia d'oltreoceano. Avete mai sentito parlare dei “*Quota act*”, che le Autorità americane emanavano per sbarrare i flussi migratori, soprattutto italiani? Questo ed altro peggio trovavano gli italiani alla “Merica”. Ma in Europa, per noi italiani, le cose non andavano meglio. Vi ricordate della strage di Marcinelle in Belgio? Era l'8 agosto 1956, quando un incendio scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, causò la morte di 262 persone di dodici nazionalità diverse. Tra le vittime, 136 erano italiani. I minatori morirono bloccati all'interno della miniera, soffocati dalle esalazioni di gas. Dopo il tragico evento il Governo belga approvò una regolamentazione in materia di sicurezza sul lavoro, introducendo nelle proprie miniere l'utilizzazione delle maschere antigas (ahimè, troppo tardi!). Ed in Patria, da noi, le cose erano forse diverse? Vi ricordate degli italiani che si spostavano di qualche centinaio di chilometri all'interno della stessa Italia, ed erano gli “stranieri i foresti” per i residenti locali?

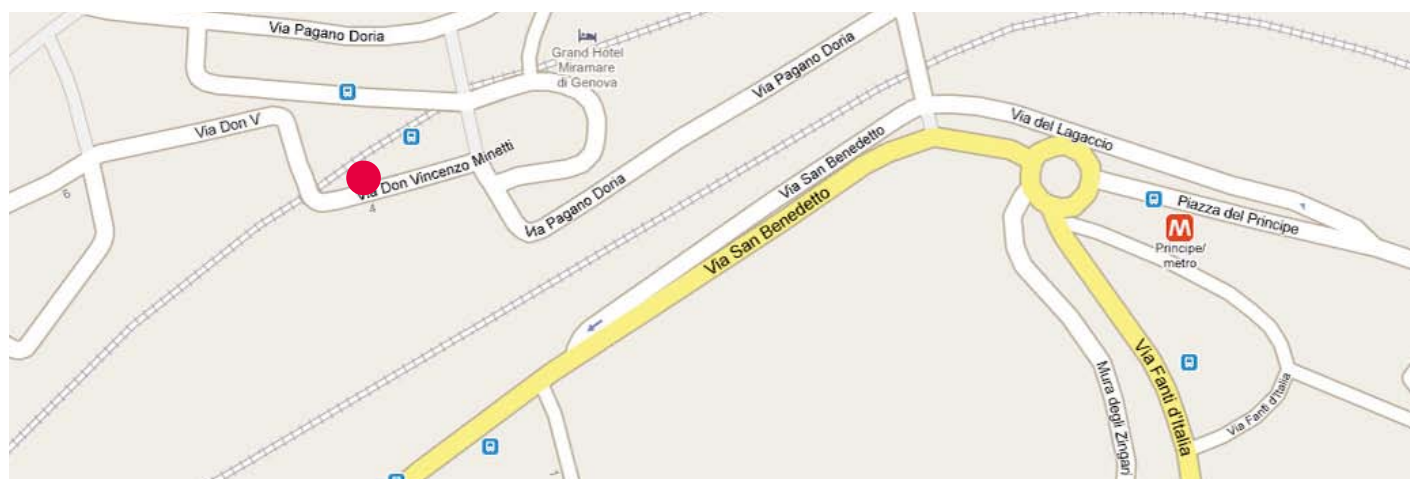
[segue a pag. 19](#)



# LA NUOVA SEDE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO di Genova è in Via Balbi, 25 - interno 2



**Sede operativa dal 31 Agosto 2009**  
**Il telefono rimane invariato: 010 261627**



**La Sede Decentrata per i Gruppi di Attività  
è in Via Don Minetti, 6**

# Emersione del lavoro irregolare nell'attività di assistenza e sostegno alle famiglie

di Paola Azzolini

**A**ll'interno del decreto "Anticrisi" (legge 3/8/09, n.102), vi è un emendamento che prevede la possibilità di **emersione dei rapporti di lavoro irregolari riguardanti cittadini italiani**, comunitari, o extracomunitari, comunque presenti sul territorio nazionale, addetti al lavoro domestico o di assistenza a persone non autosufficienti. La procedura prevede la **presentazione di una dichiarazione di emersione** da parte del datore di lavoro, che consente, inoltre, di regolarizzare la presenza in Italia dei cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Vediamo in dettaglio le modalità relative a quest'ultimo caso.

## Chi può presentare la dichiarazione di emersione?

Il datore di lavoro purché sia:

- cittadino italiano;
- cittadino comunitario residente in Italia;
- cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- cittadino extracomunitario titolare di permesso di soggiorno in quanto familiare di cittadino comunitario.

## A favore di chi?

Lavoratori extracomunitari, che alla data del 30 giugno 2009, erano occupati irregolarmente da almeno tre mesi – e lo sono tuttora – come **COLF** (addetti al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare) o **Badanti** (addetti all'assistenza di persone affette da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza).

## Quali sono gli altri requisiti?

- **COLF**: la famiglia che necessita di aiuto domestico deve avere un reddito imponibile non inferiore a 20.000 euro, se monoreddito, o 25.000 euro, se vi sono più soggetti titolari di reddito. E' consentito presentare una sola domanda per nucleo familiare.
- **Badanti**: se l'assistito è già riconosciuto come invalido, serve la documentazione relativa allo stato d'invalidità, altrimenti la sussistenza della limitazione all'autosufficienza deve essere certificata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il sistema sanitario nazionale. Si possono presentare al massimo due domande. In questo caso, la certificazione deve anche attestare che l'assistenza deve essere svolta da due persone.

Ricapitolando, ogni nucleo familiare può presentare fino a un massimo di tre dichiarazioni, una per colf e due per badanti.

## Quando va presentata la dichiarazione?

La presentazione della dichiarazione di emersione può avvenire dal 1° al 30 settembre 2009. Saranno accolte tutte le domande in possesso dei requisiti stabiliti.

## Quali sono le modalità?

- Innanzitutto occorre versare un **contributo forfettario** di 500 euro per ciascun lavoratore che si vuole regolarizzare, tramite il modello F24 "Versamenti con elementi identificativi", disponibile negli sportelli bancari e postali e sui siti internet: [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) - [www.interno.it](http://www.interno.it) - [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) - [www.inps.it](http://www.inps.it).
- Il versamento può essere effettuato a partire dal 21 agosto presso sportelli bancari, uffici postali oppure on line sul sito dell'Agenzia delle Entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)).
- Occorre poi acquistare una marca da bollo di 14.62 euro il cui codice a barre è richiesto successivamente nella dichiarazione di emersione.
- Una volta versato il contributo, si deve procedere alla **compilazione e all'invio della domanda**, che può essere effettuato solo per via telematica sul sito del Ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it)).
- Dopo l'invio del modulo, il datore di lavoro riceve una e-mail di conferma al proprio indirizzo di posta elettronica. A questo punto, la stampa della ricevuta avviene accedendo all'elenco delle domande inviate, presente sul sito stesso del Ministero dell'Interno. Una copia di tale ricevuta deve essere consegnata al lavoratore a cura del datore di lavoro.

## Cosa succede dopo la presentazione della dichiarazione?

- Lo Sportello Unico per l'Immigrazione - appurato tramite la Questura che non vi siano motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno - a partire dal 1° ottobre, convoca le parti, per verificare la rispondenza delle dichiarazioni rese e acquisire le documentazioni relative al reddito (COLF) e/o sanitarie (Badanti), la ricevuta del versamento di 500 euro e il codice identificativo della marca da bollo.
- Se la documentazione presentata risulta insufficiente, può essere richiesta un'integrazione, fissando una nuova data di convocazione. Invece, non presentarsi alla convocazione senza darne giustificazione comporta l'archiviazione automatica della pratica.
- In caso di irricevibilità, archiviazione, o rigetto delle domande di emersione, il contributo di 500 euro **non verrà restituito**.
- Se la verifica dei requisiti va a buon fine, viene stipulato il contratto di soggiorno. Al lavoratore viene consegnato il modello 209 da presentare all'ufficio postale per la richiesta del permesso di soggiorno.
- La sottoscrizione del contratto di soggiorno, insieme alla comunicazione obbligatoria di assunzione all'INPS, ed il rilascio del permesso di soggiorno determinano, sia per il datore di lavoro che per il lavoratore extracomunitario, l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi.

## Centro Corrispondenza e Centro Rilascio Concessioni di viaggio Genova



Le sedi del Centro Corrispondenza e del Centro Rilascio Concessioni di viaggio di Genova sono state trasferite dall'ex palazzo Compartimentale di Via Andrea Doria, 5, rispettivamente, ai numeri 178 e 160 rosso di Via Balbi. Come mostrano le foto, sono situate al piano strada, vicino all'ingresso del Ferrotel, facilmente raggiungibili dalla stazione ferroviaria e dalla metropolitana di Genova Piazza Principe.

### Orari di apertura al pubblico.

**Centro rilascio concessioni:**  
da lunedì a venerdì 8,30-11  
martedì e giovedì 14,30/16,15 (solo personale in servizio)

**Centro Corrispondenza:**  
da lunedì a venerdì 9-13



# “Cima Aquila”

di Sebastiano Lopes

**N**el marzo di quest'anno avevamo già inserito tra le iniziative estive del Gruppo Escursionisti DLF una settimana in Abruzzo, da effettuarsi dal 5 al 12 di luglio. Si trattava di un programma collaudato da precedenti esperienze estive e invernali, sempre guidate da Mario Dotti, di origini abruzzesi, entusiasta conoscitore degli itinerari della sua regione. Il terremoto del 6 aprile c.a., e le notizie delle conseguenti devastazioni, ci hanno lasciato sgomenti e inizialmente dubbiosi sul da farsi. Lo sciame sismico durerà certamente nei mesi estivi... E quali danni avranno subito i nostri punti d'appoggio? Le strade che dovremmo percorrere? Ci chiedevamo ripetutamente. Infatti, dopo frenetici contatti coi referenti del posto, emergevano alcune obiettive difficoltà circa il normale svolgimento dei nostri programmi. La funivia del Gran Sasso lesionata e non funzionante, ci precludeva un'agevole via d'accesso alla Cima del Massiccio. Anche se, per fortuna, i danni, seppure gravissimi, erano circoscritti all'area dell'Aquila e in alcune zone montane, non previste nei nostri itinerari. A complicarci ulteriormente la vita, interveniva la scelta “politica” del Governo, di tenere alcune sedute del G8 nella martoriata città dell'Aquila; così, molti alberghi, compreso uno dei nostri riferimenti, erano requisiti per le forze dell'ordine, la protezione civile e... gli sfollati da sistemare. Tuttavia sentiamo, che non andare, sarebbe un atteggiamento vile, da chi (e sono purtroppo molto numerosi) preferisce non avere rogne. L'Abruzzo, e soprattutto le zone montane, e meno frequentate, hanno bisogno di **non essere abbandonate**, in special modo dai turisti, che sono una fondamentale risorsa. La decisione è quindi presa. E, ancora prima di diffondere il programma dettagliato su internet, piovono numerose



le adesioni, sia all'interno del nostro Gruppo, che da parte degli amici del CUG dell'Università di Genova: ben 22 persone! E' un bel segnale, significa che almeno per noi non ci sono resistenze psicologiche o ingiustificate paure.

Alloggiamo in un albergo in Località Bocca di Valle (Provincia di Chieti), lontano dall'epicentro del terremoto, circondati da un

calore umano e da un accoglienza che ci commuove. Il

momento più significativo della settimana trascorsa tra i massicci della Maiella e del Gran Sasso, gli eremi di Celestino V, le città ricche di storia come Sulmona, è stato però l'incontro sulla **Cima Aquila**

(dedicata proprio all'omonima e sfortunata città) con due escursionisti abruzzesi. Facevano parte anch'essi della

non piccola schiera di coloro che avevano perso la casa; penso che salissero su queste montagne anche per riappropriarsi del proprio territorio, che li aveva così profondamente feriti. Ci hanno detto che “eravamo i primi escursionisti che si rivedevano da quelle parti”. Per noi, quel semplice “esserci”, sulla Cima Aquila, rimarrà la migliore testimonianza, che la semplice presenza sui luoghi del dramma, vale più di un contributo alla guarigione e alla rinascita di una bellissima e ospitale terra ferita e alla sua gente.







# Viaggio in Norvegia

di Paola Azzolini

**S**e i paesi del nord non vi hanno mai attratto particolarmente, per il luogo comune del clima rigido, la gente fredda e il cibo pessimo, cercherò di farvi ricredere raccontandovi della mia gita in Norvegia.

Partiamo dalle condizioni meteorologiche che, durante la mia visita, nel mese di giugno, sono state molto gradevoli. A Oslo la temperatura si attestava sopra i trenta gradi, mentre più a nord, anche oltre il Circolo polare artico, non è mai scesa sotto i dieci. In altri continenti, alla stessa latitudine, le terre rimangono perennemente ghiacciate. Questo è uno dei regali della calda corrente marina che arriva qui dal Golfo del Messico. L'altro dono è che proprio l'incontro tra acque calde e fredde rende il Mare di Norvegia tra i più pescosi del mondo. **La pesca**, in passato principale attività di sostentamento del paese, costituisce ancora oggi la voce più importante nelle esportazioni dopo i prodotti petroliferi.

La prima tappa del tour è proprio una cittadina nata e sviluppatasi al seguito del suo porto peschereccio: **Bergen**. La piazza principale è animata da un vivacissimo **mercato ittico**. Dietro ai banchi, giovani provenienti da tutta Europa, soprattutto studenti universitari, si danno un gran da fare per vendere dai merluzzi alle aringhe, dagli sgombri ai gamberetti bolliti "take away" e ai panini imbottiti di... carne di balena! La Norvegia, infatti, ha ripreso la caccia alla balenottera minore nel 1993, contravvenendo ai divieti internazionali in materia. Il governo norvegese reputa che questa specie possa sostenere una pesca regolamentata, a differenza di altre, a maggior rischio di estinzione. Altra zona caratteristica di Bergen è il **Bryggen, l'antico quartiere dei pescatori**. Le vecchie case sbilenche di legno custodivano tra l'altro la sede della Lega anseatica che dal XV secolo qui acquistava prodotti ittici in cambio del grano proveniente dalla Germania.

Da Bergen, quasi ogni sera salpano i **battelli Hurtigruten**. Nati nel 1893 per portare la posta ai paesini costieri fin oltre Capo Nord; attualmente sono attrezzati come confortevoli navi da crociera e permettono di assaporare, senza fretta, il paesaggio dei fiordi. Le grandi valli alpine, invase dal mare dopo le glaciazioni, si presentano come insenature strette ed allungate verso l'entroterra anche per centinaia di chilometri, affiancate da montagne imponenti, spesso innevate, solcate da spettacolari cascate.

Alla discesa dall'Hurtigruten a Trondheim, la visita prosegue in treno verso l'interno del paese. La meta questa volta è **Roros, villaggio minerario** dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Qui dal 1646 al 1953 veniva estratto il rame, e le case dei minatori, così come gli enormi depositi di materiale di risulta, sono ancora visibili. La sensazione è quella di trovarsi in una città di frontiera, con le strade silenziose attraversate dal vento e le case in legno colorato, contraddistinte dalle insegne dei cognomi sopra le porte d'ingresso. **Viaggiare in treno in Norvegia è molto piacevole**. I mezzi sono puntuali e puliti ma poco frequenti e la rete ferroviaria si limita alla parte centromeridionale del paese. Le tariffe sono circa il doppio di quelle italiane.

Sui convogli a lunga percorrenza ho scoperto l'esistenza di **carrozze dedicate alle famiglie**, con tanto di spazio per posteggiare le carrozzine aperte, **box attrezzato per il gioco dei bambini** e bagni dotati di fasciatoio. Non dimentichiamo che questo è uno dei paesi col **tasso di fertilità più alto del mondo occidentale**, grazie anche alle misure di sostegno fornite dallo stato alle famiglie.

La tappa successiva del viaggio, proseguendo sempre verso nord - questa volta in aereo - sono le **Isole Lofoten**. Immaginate inaccessibili vette alpine calate in mezzo al mare..., aggiungete qua e là qualche spiaggia da incredibili toni turchesi..., e sarete andati molto vicino al paesaggio di quest'arcipelago. La luce limpida e incessante; il canto dei gabbiani; il rosso acceso delle case dei pescatori su palafitte,



le "rorbuer"; tutto contribuisce a creare **un ambiente unico e indimenticabile**. Qui vi è l'unica insegna in italiano che mi sia capitata di leggere in tutta la Norvegia, indicante il **Museo dello stoccafisso**. Sì, perché è da queste isole che arriva il celebre merluzzo essiccato, esportato in tutto il mondo. Per secoli, tra la fine di febbraio e il periodo pasquale, pescatori da ogni dove venivano alle Lofoten a catturare i merluzzi scesi dal Mare di Barents per deporre le uova. Il pescato era abbondante e serviva un modo per conservarlo. L'aria pulita e il vento costante dell'arcipelago ispirarono il metodo dell'essiccazione. Ancora oggi, attraversando queste isole, soprattutto le più occidentali, si scorgono le impalcature in legno su cui vengono appesi a seccare i pesci, a due a due, e i grappoli di teste, queste ultime a quanto pare esportate in Nigeria dove, cucinate con spezie piccanti, costituiscono un piatto molto apprezzato.



La meta più settentrionale del viaggio è **Tromsø**, principale accesso al grande nord. In questa cittadina, da metà maggio a fine luglio, **il sole non tramonta mai, mentre la notte polare dura ben 53 giorni**, da fine novembre a metà gennaio. I mesi dominati dall'oscurità sono anche quelli in cui si può assistere al magico **spettacolo delle aurore boreali**. Il vento solare, convogliato dal campo magnetico terrestre verso i poli, a contatto con l'atmosfera, crea sipari di luci verdi, rosa o gialle che scendono dal cielo, drappeggiandolo. Uno dei simboli di Tromsø è la **Cattedrale artica**, chiesa moderna che ispira le sue forme proprio a questo fenomeno naturale.

Infine, il ritorno a sud con **Oslo**, la capitale. La città è bellissima e vale una visita per le sue antiche costruzioni, i musei, la ricchezza di verde. Le tre navi esposte al **Museo vichingo** lasciano senza fiato per la loro imponenza, mentre la **Galleria nazionale** offre una visione gratuita dei capolavori di Munch - tra cui il celebre "Urlo" e "La Madonna", trafugati davanti ai visitatori nel 2004 e recuperati due anni più tardi - nonché di alcuni quadri di Picasso, Renoir, Degas, Gauguin, Cézanne, Van Dyck, Velasquez e molti altri.

A Oslo, la tranquillità e il silenzio, tipici del paese, lasciano spazio a un movimento incredibile di persone. Il sabato sera le strade si riempiono, molti sono i turisti e la breve estate scandinava fa "osare" i capi più ridotti ed eccentrici.

L'immagine di un popolo norvegese "freddo" è da sfatare. Le persone incontrate durante tutto il viaggio avevano sì un temperamento calmo, ma erano sorridenti, incredibilmente gentili e sempre disponibili a dare aiuto, o semplicemente a conversare. Oltre al norvegese, la maggior parte della popolazione parla inglese, ma qualcuno potrà anche stupirvi con un buon italiano.

Infine, la cucina supera di gran lunga le aspettative. Stoccafisso, salmone e zuppe di pesce vengono preparati magistralmente, per non parlare delle squisite torte a base di frutti di bosco e panna cotta.



# Fausto, il ciclista. "Verso l'infinito"

di Domenico Battaglia

Il 15 settembre di 90 anni fa nasceva uno dei più grandi miti sportivi di sempre: Fausto Coppi, il ciclista. L'uomo capace d'infiammare un paese intero col sacrificio degli eroi. Nelle interminabili salite verso nuovi cieli di speranza; nelle filanti planate sui patri suoli appena liberati. Le membra e il volto ricoperti di polvere e di fango. Un minatore... in bici. L'italica volontà operaia, che dal quotidiano essere, trae e genera eroismi estremi, d'impresie oltre il limite: vittorie impossibili, contro nemici spocchiosi ed arroganti. In terra italiana, in terra straniera, ovunque, Fausto Coppi corresse, era il ciclista più forte, l'atleta temuto, l'italiano rispettato. E con lui, era rispettata l'Italia intera, col suo estro, ma anche con la voglia di sudare... e di "staccare" tutti gli altri.

A un paese distrutto; a un popolo, alla disperata ricerca dei propri valori, dispersi tra le macerie di una guerra devastante; l'uomo che scalava le montagne, pedalata dopo pedalata, sempre più solo, "al comando"... quell'uomo, ridava orgoglio, dignità e speranza. Non importava cosa e quanto vicesse, bastava che si compisse il rito eroico di sempre, la "fuga", verso l'infinito. Né contava sapere quanto tempo passasse tra "Lui" e il secondo, l'importante era vivere, con la fantasia di una narrazione, le gesta solitarie di un italiano schivo ed essenziale, che risponde, all'umano destino, con la fatica del corpo e della mente.

Coppi è tutto questo: e non è poco. Ma a ciò dobbiamo ancora unire l'atleta, il corridore; con le vittorie ottenute e i grandi avversari battuti. Un "palmare" straordinario e irri-

petibile, considerato anche lo stato delle strade dell'epoca, polverosi sterrati, o poco più. Ecco le più importanti: 5 Giri d'Italia, 2 Tour de France, 5 Giri di Lombardia, 3 Milano - Sanremo, 1 Parigi - Roubaix, 1 Freccia Vallone, 2 Primati dell'ora, 1 Campionato del Mondo su strada, 2 C. M. d'inseguimento.

Che dire d'altro? Che tutte le strade della Valle Scrivia e del basso Piemonte oggi parlano ancora di lui...? Dalle fontanelle dove si fermava a bere, coi bambini

del paese tutti intorno; ai ruscelletti che costeggiava; a quei murettili a secco della "bassa" dove si appoggiava a riposare, e anche un po'... a pensare. Che tra i fili d'erba di quelle campagne assolate, riecheggia ancora, d'estate, col frinire incessante delle cicale, il sottile fruscio dei raggi della fedele "Bianchi"...? Troppo facile.

Forse. Ma il ciclismo è anche questo: una storia d'amore e libertà tra l'uomo e la natura.

E così va vissuto e raccontato Fausto Coppi, il ciclista. Una corsa a due, verso un futuro migliore. Verso l'infinito.



# Sulle strade del "Campionissimo"

di Sergio Coppellotti

Ricorrendo quest'anno il 90° anniversario della nascita di Fausto Coppi, i componenti del Gruppo Ciclismo hanno pensato di onorare l'avvenimento, ripercorrendo le strade nelle quali il si allenava e gareggiava il "Campionissimo". Così, abbiamo effettuato tre percorsi; di tutto rispetto!

Il primo, **CASTELLANIA** - Partiti da Genova Rvarolo, affrontiamo il Passo dei Giovi, veloce picchiata su Villalvernia, successiva asperità fino a Castellania. Visita ala Mausoleo e alla casa natale del grande ciclista, poi continuazione per Costa Vescovado, Carbonara Scrivia, attraverso la strada delle acacie, meravigliosa in primavera, sino a Novi Ligure e ritorno. Per un totale di 152 km. Una vera e propria tappa di "Giro". La palma del migliore è equamente distribuita a tutti i partecipanti.

Il secondo, **BOCCHETTA** - Con

questo itinerario abbiamo voluto percorrere gli ultimi 80 km del Giro dell'Appennino, tanto caro alla gente di Pontedecimo. Partenza ed arrivo al DLF di Rivarolo, attraverso i Passi della Bocchetta, della Castagnola e dei Giovi. La palma del migliore, qui, va a Bellotti, che ha effettuato il percorso dopo il turno di notte, senza aver dormito.

Il terzo, **PREDOSA** - Siamo andati in treno fino a Campo Ligure causa frana, a Gnocchetto abbiamo deviato per una strada secondaria, con una salita bella tosta di circa 2 km. Poi tutto in piano per Predosa, Gavi, Arquata, fino al Passo dei Giovi con arrivo al DLF di Rivarolo per circa 120 km. La palma del migliore va a Campora e D'Aguzzo, partiti con le bici rispettivamente da Fegino e da Pegli.

Per dei "vecchietti", come a volte ci chiamano, non è affatto male!



# Coppa Davis a Genova.

## Italia - Svizzera 18 - 20 Settembre 2009

Nei giorni 18 - 19 - 20 settembre 2009 Genova ospiterà, nel campo di Valletta Cambiaso, il quinto incontro tra Italia e Svizzera di Coppa Davis. La nostra Associazione è da sempre molto impegnata nella cura del settore tennis, dei giovani atleti, dei maestri, delle strutture di Quarto e Rivarolo. Siamo, dunque, assai lieti di riportare in questo numero di Superba, alcuni cenni storici e informazioni sulla manifestazione, acquisiti direttamente dal sito speciale internet creato per l'occasione. Il torneo venne ideato nel



1899 da quattro membri della squadra di tennis dell'Università di Harvard che vollero sfidare gli inglesi in una competizione tennistica. Una volta che l'idea ebbe

ricevuto il via libera dalle rispettive associazioni, uno dei quattro giocatori di Harvard, Dwight F. Davis, disegnò il formato del torneo e spese di tasca sua per acquistare un appropriato trofeo d'argento. **Il primo incontro tra Stati Uniti e Regno Unito si svolse a Brookline (Massachusetts) nel 1900.** La squadra statunitense, della quale Davis faceva parte, sorprese i britannici vincendo i primi tre incontri. L'anno seguente le due nazioni non gareggiarono, ma gli USA vinsero la sfida seguente del 1902. Nel 1905 il torneo si allargò per comprendere Belgio, Austria, Francia, e Australasia, una squadra combinata di Australia e Nuova Zelanda, che gareggiarono assieme fino al 1913. Il torneo fu inizialmente conosciuto come International Lawn Tennis Challenge. **Venne ribattezzato Coppa Davis dopo la morte di Dwight Davis nel 1945.** (Dwight Davis divenne un importante politico negli Stati Uniti degli anni 1920, fu Segretario alla Guerra dal 1925 al 1929 e Governatore Generale delle Filippine dal 1929 al 1932.)

Dal 1950 al 1967, l'Australia dominò la competizione vincendo la coppa per 15 volte in 18 anni. Dalla nascita, gli USA sono la nazione che ha vinto più volte (31), seguita da Australia (23), Francia e Regno Unito (9 ciascuna), Svezia (7) e Australasia (5). Fino al 1973, la Coppa Davis era stata vinta solo da USA, Regno Unito, Francia e Australia/Australasia. Il loro dominio venne spezzato nel 1974, quando Sudafrica e India si qualificarono per la finale. Ad ogni modo l'India si rifiutò di disputarla per protestare contro la politica di apartheid del governo sudafricano, consegnando così



la vittoria al Sudafrica. Da allora diverse altre nazioni vinsero il torneo, tra queste **l'Italia che se lo aggiudicò nel 1976.** Nel 100° anniversario della fondazione del torneo, 129 nazioni gareggiarono per la Coppa Davis.

**Genova è la città italiana che vanta la più lunga tradizione in Coppa Davis.** La prima volta fu nel 1928, con gli incontri fra Italia ed Australia. La seconda appena due anni dopo, avversario il Giappone. La terza volta è datata 1932, avversario l'Egitto. La quarta di nuovo l'Australia, appena un anno dopo, nel 1933 e nel 1998 contro l'India. Organizzazione e sede, i campi del Tennis Club 1893, **nelle aree sulle quali sono stati costruiti il Liceo Cassini ed il Liceo Artistico Barabino.** All'inizio degli anni '20 vennero costruite nuove strutture al **Tennis Club Genova** (club-house, spogliatoi e segreteria) e nel 1928 il più antico circolo tennistico genovese, fondato nel 1893, ottenne l'organizzazione dell'incontro di Coppa Davis fra Italia ed Australia. Fu un trionfo. Gli azzurri De Stefani, De Morpurgo e Gaslini vinsero per 4-1. In seguito il **Tennis Club Genova** avrebbe ospitato la Davis per altre cinque volte: nel 1930 contro il Giappone (3-2), nel 1932 contro l'Egitto (3-2), nel 1933 contro l'Australia e nel 1998 contro l'India. Con la riduzione delle aree a disposizione del TC, l'ultima edizione genovese della Coppa Davis fu organizzata nei nuovi impianti di Valletta Cambiaso, il cui campo centrale fu intitolato a Beppe Croce. Al centro del quartiere di Albaro, l'impianto della Valletta venne inaugurato nel 1962.

Due anni dopo, nel 1964, vi fu disputato l'incontro di Coppa Davis fra l'Italia e la Rhodesia. Nel 1969 fu scena il Belgio ed infine, nel 1998, l'India. In quella occasione la capienza del centrale venne raddoppiata con la predisposizione di tribune aggiuntive. Di fronte ad uno stadio esaurito in ogni ordine di posti, gli azzurri Andrea Gaudenzi, Davide Sanguinetti, Diego Nargiso, Marzio Martelli, con Paolo Bertolucci capitano, batterono l'India 4-1 e iniziarono proprio a Genova la splendida stagione che li avrebbe portati fino alla finalissima di Milano, persa con la Svezia.

(tratto dal Sito: [www.daviscupgenova.it](http://www.daviscupgenova.it))



## *Il Mastodonte dei Giovi*

“A Ronco Scrivia, nei giorni **dal 17 al 25 ottobre 2009**, si terrà la mostra **“La valle e il suo treno - 150 anni di ferrovia in Valle Scrivia”** con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sabato e domenica dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30 e dalle 21.00 alle 23.00. La mostra si basa su due temi principali: il primo, riguardante il treno nella memoria dei lavoratori della ferrovia e degli abitanti della vallata, tratterà del lavoro in ferrovia e della vita intorno al treno dagli anni '30 agli anni '80; il secondo riguarda la parte modellistica, nella quale verranno esposti i modelli dei treni più importanti e particolari, nonché quelli di tutti i giorni, che sono transitati lungo la linea dei Giovi, dalla seconda metà dell'800 ad oggi. Nell'occasione, inoltre, verrà reso funzionale il **plastico della linea dei Giovi**, con la presentazione e il funzionamento dell'ampliamento riprodotto la stazione di Busalla, ancora in costruzione. Oltre a ciò verrà organizzato un incontro con le autorità competenti per discutere dell'importanza di avere un museo ferroviario della linea dei Giovi a Ronco Scrivia. Particolarmente interessante, soprattutto per i giovani e gli appassionati di multimedialità, è il nuovo **simulatore di guida di treni** di ultima generazione, con la presentazione di rotabili italiani e l'annuncio della costruzione della linea dei Giovi in 3D. La manifestazione si terrà nella ex sottostazione elettrica di Ronco Scrivia, in via Vittorio Veneto 1, a 50 metri dalla stazione Ferroviaria.

Per informazioni: [www.mastodontedeigiovi.com](http://www.mastodontedeigiovi.com), oppure potete scrivere all'indirizzo mail: [mastodontedeigiovi@libero.it](mailto:mastodontedeigiovi@libero.it). Per ulteriori contatti potrete chiamare Francesco Bertuccio al cellulare 3494705325, oppure Fabio Canepa al cellulare 3409564197.



## ANTICIPO LIBRI SCOLASTICI

*per i dipendenti FS in servizio*

Anche quest'anno sono disponibili presso l'amministrazione del Dopolavoro Ferroviario i moduli per richiedere l'anticipo libri scolastici, destinati a figli dei nostri soci, dipendenti FS.

Il DLF provvederà ad erogare per ogni studente:

- euro 200,00 per scuola media inferiore e superiore
- euro 300,00 per l'università (qualsiasi tipo di corso, triennale o poliennale).

**L'importo verrà poi trattenuto in comode rate sulla busta paga.**

Per informazioni: Amministrazione DLF Tel. 010 261627 - (FS 2220)



Continua la campagna “DLF con AMT”  
per acquistare abbonamenti per la mobilità urbana sostenibile a prezzo scontato.

L'iniziativa è riservata i Soci Ferrovieri in servizio e  
**prosegue con nuove modalità telematiche.**

Informazioni in sede DLF – Tel. 010 261627 – e-mail: [dlfgenova@dlf.it](mailto:dlfgenova@dlf.it)

*Il Parrucchiere si è trasferito dalla Stazione di Genova PRINCIPE nel nuovo locale di Via Balbi 131.*

# Settore Tennis

Le prossime manifestazioni

**Ottobre – Novembre – Dicembre**

Gare Giovanili UNDER 12  
UNDER 14 - UNDER 16

**Domenica 11 ottobre**

Doppio Giallo D'Autunno

**Domenica 25 ottobre**

“Tennis all day - only women”

**Domenica 1 novembre**

Inizio Tornei “PROMO” e “CHALLENGER”

**Da Sabato 7 novembre**

Doppi sociali maschili e femminili  
(i proventi verranno destinati  
alle iniziative DLF di solidarietà  
per l'Abruzzo)



## Pranzo Over '70

12 NOVEMBRE 2009

**NOVI LIGURE - RISTORANTE “LA TERRAZZA”  
VIA GARIBALDI, 91 – TEL. 014376688**

**M E N U'**

**ANTIPASTO ALL'ITALIANA**

(Affettati misti, Funghi, Frittata di verdure, Spiedino di Mozzarella di bufala)

Primi

**RISOTTO AI FUNGHI**

**LASAGNE ALLA BOLOGNESE**

Secondi

**ARROSTO DI VITELLO**

**CONIGLIO AL FORNO CON POLENTA**

Contorni

**PATATE AL FORNO**

**INSALATA MISTA**

**DESSERT DELLA CASA**

(Vino della casa; Acqua; Caffè, Digestivo compresi)

# Con le onde del mare

di Domenico Battaglia

**I**l mare, il vento, i boschi... Natura di Liguria! Ci sono persone, tra di noi, che non si limitano a percepire gli elementi, ma intrecciano con essi una vera e propria relazione d'amore. C'è chi va per mare; chi fa escursionismo terrestre;

chi si libra in cielo con le ali di "Leonardo". Tutti uniti dal profondo desiderio di vivere intensamente la natura. Appena si può. Ognuno, col suo personale "sentire" la vita e le sue emozioni. La nostra Associazione, da sempre, è un crogiuolo di tante, svariate sensibilità; che s'impegna, all'occorrenza, a captarle e canalizzarle al meglio.

Tuttavia, tra i nostri soci, c'è chi vive le sue passioni in solitario. Persone che fanno cose originali e straordinarie, a complemento della loro vita lavorativa, e che vale la pena conoscere. Siamo dunque andati a trovare un ferroviere, che ha deciso di vivere l'ambiente di Liguria, mettendo insieme gli elementi della natura "compressa" dei nostri luoghi; creando così autentiche opere d'arte. Ivan Ivani lavora al Club ES di Genova Brignole; ha la passione del mare, ma anche del vento, della terra; della libertà degli spazi aperti e solitari; degli odori antichi. Così, semplicemente, si trova a raccogliere pezzi di materia

che il mare restituisce alla terra. Frammenti di legno che il vento spinge sulle spiagge, coi quali creare un autentico rapporto di "adozione": piccoli elementi, che attraverso un processo di pulitura e

assemblaggio con altri, tornano a nuova vita, trasformandosi in oggetti artistici, capaci di donare nuove e intense emozioni. Per Ivani tutto vale; nulla è definitivamente perduto. Esiste l'altra dimensione. Quella dell'anima, che trasforma

le nostre percezioni, nel rispetto dei valori essenziali.

I quadri di Ivani nascono dunque dall'idea di trasformare i reperti legnosi in qualcosa di diverso, di animato, ma che comunque lasci immaginare una propria storia. L'opera si realizza disponendo i pezzi ritrovati uno affianco all'altro, o sovrapposti, sopra una base in

legno preventivamente verniciata. Dopo di che, vengono spostati, cambiati di posizione, tagliati in forme geometriche, mantenendo però i colori e le venature



originali, sino all'espressione piena del concetto ricercato. Il passaggio ai profilati in alluminio è stato graduale, anche se ci sono stati spesso dei ritorni all'uso esclusivo del legno. L'inusuale accostamento dei due materiali, permette di creare combinazioni che restituiscono un'immagine meno calda rispetto ad un "villaggio di mare", ma più tecnologica e minimalista di una moderna città.

La passione e il talento di Ivani in questi anni non sono passati inosservati. Nel 2002 Ivani, con le sue opere, vince il Premio Internazionale Golfo del Tigullio. La cui partecipazione era stata esortata da un autore della trasmissione televisiva dedicata al mare "Linea Blu", che aveva percepito e apprezzato l'originalità e la novità del suo messaggio artistico. Nel

2004, nel Palazzo Pretorio di Certaldo, Ivani riceve l'ambito Premio "Arti Visive" per l'opera intitolata "New York City: the Night Before" che rappresenta lo skyline di Manhattan poco prima del tragi-



co evento dell'11 settembre 2001. Tali benemerenze, le mostre e le iniziative sull'artista Ivani, hanno ormai creato un nome tra gli addetti ai lavori. Le sue opere sono conosciute a livello nazionale.

La passione del mare, sviluppata nel periodo in cui era imbarcato sulle navi da crociera come Commissario di bordo, prima di entrare in Ferrovia, ha generato in lui un vincolo indissolubile con l'ambiente marino nella sua interezza. Resta il fatto che tanti anni di lavoro "terrestre" questo patto d'amore non l'hanno minimamente scalfito. Ciò vuole dire che comunque Ivani riceve dal mare cose irrinunciabili.

Quelle stesse che traspaiono dai suoi quadri: essenzialità, vita e voglia di libertà. A queste emozioni, l'artista, risponde con nuove emozioni. Raccogliendo dal mare la sua voce.



# Il Settore Ragazzi come l'Araba Fenice?

di Aldo Grisafi

La metafora è rivolta al movimento che prese vita dagli anni '70 ai '90, nell'abito delle attività del Dopolavoro ferroviario di Genova, che fu quello di dare ai giovani, figli di ferrovieri, e non, la possibilità di scegliere in autonomia, senza quindi l'intervento degli adulti, la gestione delle attività culturali, ricreative, sportive, turistiche, con l'assegnazione di un bilancio rivolto esclusivamente a loro. La struttura di riferimento era formata da ragazzi eletti dagli stessi compagni dei vari gruppi di attività, che, in base alle classi frequentate – quindi con età differenti – facevano propri i desideri dei compagni rappresentati, per scegliere le gite, i musei da visitare, le feste più gradite, senza interventi da parte degli adulti. Unico rappresentate "adulto", collegamento con il DLF, era il consigliere addetto al Settore ragazzi; che fungeva da moderatore per eventuali richieste in contrasto con la linea del sodalizio.

Questa premessa e il nesso con l'Araba Fenice, che rinasce dalle proprie ceneri dopo la morte, non è per dire che si sta aprendo un nuovo ciclo (anche se sarebbe auspicabile), ma per dire che, dopo 35 anni, parte degli appartenenti a quel mitico progetto, sono stati ricontattati da chi scrive, per non disperderli, e fargli rivivere quegli anni della loro adolescenza. Inizialmente col sito internet [www.settoreragazzi.it](http://www.settoreragazzi.it), corredato da filmati d'epoca girati in Super8, e attualmente riversati su DVD, reperibili sul sito, all'indirizzo "i nostri video"; o su "You Tube", scrivendo nello spazio di ricerca: "grisaldo45", dove sono conservati 60 filmati dell'epoca, che documentano gite, feste, escursioni, esibizioni di nuoto, judo, ginnastica.

L'idea dell'incontro è stata decisa assieme ai primi collaboratori del Settore ragazzi: Ugo Ersini, Nicola Giannetti, Cosmano Spagnolo, per documentare e trasmettere ai figli di questi "ex ragazzi" quanto fatto dai loro padri; e quanto ha significato il rapporto di amicizia che si instaurò, in quegli anni, tra tutti i ragazzi partecipanti al progetto. Pertanto, per farli

incontrare, è stata organizzata una prima cena conviviale il 22 febbraio 2008, presso il Circolo Bianchi in Corso Europa a Genova. Al tempo, essendo ancora agli inizi, hanno partecipato 25 ragazzi, di cui conoscevamo gli indirizzi e-mail e il numero di cellulare, con l'impegno, però, che al successivo incontro, ognuno si sarebbe interessato personalmente a contattarne quanti più poteva col passa parola.

La seconda riunione c'è stata il 15 maggio ... presso il Bar Margherita di Genova Pontedecimo, di proprietà di Luca Ballarò, ex Settore ragazzi. Per quest'incontro sono stati contattati anche "mitici" collaboratori dell'epoca: ricordo Lamberto Passalacqua, Danilo Bonamigo, Corrado Mora, Marina Dagnano, Eрманно Finetti, Lino Gaudino, Emilio Scappini; assieme a 45 "ex ragazzi"!

L'articolo che mi sono accinto a scrivere è per divulgare, attraverso il giornale sociale Superba, l'invito a chi, avendo perso le nostre tracce, ricordandosi di noi, vuole contattarci. Per farlo, occorre prendere visione del seguente indirizzo del sito internet [www.settoreragazzi.it](http://www.settoreragazzi.it), o di comunicarci, all'e-mail [ragazzi@libero.it](mailto:ragazzi@libero.it), il proprio indirizzo di posta elettronica e il numero di cellulare, da poter essere ricontattati e invitati così a partecipare alla prossima cena insieme.

**(Aldo Grisafi "Baffo":**

**cell. 3383355878 – e-mail: [grisaldo45@libero.it](mailto:grisaldo45@libero.it))**

*(Come eravamo. Potremo più essere..? Accogliamo con piacere l'intervento dell'ex Consigliere DLF Aldo Grisafi sulle attività svolte, alcuni anni or sono, dal Settore Ragazzi, e la sua nobile richiesta di rincontrarsi per rivivere, con immutato entusiasmo, l'amicizia e la solidarietà che quell'esperienza porta ancora con sé. Invitiamo, da parte nostra, tutti coloro che desiderano contattare l'amico Aldo Grisafi di farlo come indicato, ma anche attraverso i nostri organi di segreteria, che sono sin d'ora disponibili al caso.*

*La Redazione.)*

**OGNI TUO DESIDERIO CON UN SORRISO**

**PRESTITI  
PERSONALI**

**CARTE  
DI CREDITO**

**CESSIONI  
DEL QUINTO**

**MUTUI  
IPOTECARI**

**Punto Credito Fidelity di Genova**

Via Ippolito D'Aste, 1/int. 4 - Tel. 010/586588

**FIDITALIA**

**[www.fidelity.it](http://www.fidelity.it)**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si vedano i Fogli Informativi e gli Avvisi presso le Filiali le agenzie e la Sede Fidelity. Condizioni valide fino a nuova comunicazione. Salvo approvazione Fidelity. L'erogazione del mutuo, gli importi finanziabili e i massimi erogabili sono soggetti all'approvazione della banca erogante SG Mutui Italia S.p.A.

## UN CORSO DI COMUNICAZIONE PER CURARE E (SOPRATTUTTO) PREVENIRE

Facciamo benissimo a investire sempre più risorse nella cura delle malattie tumorali (anche di quelle cardiovascolari), che provocano ancora un'alta mortalità in tutti i Paesi occidentali. E' sotto gli occhi di tutti il crescente impegno (anche della nostra regione) nella diagnosi e nella cura con tecnologie e farmaci sempre più complessi ed efficaci. Anche nella riabilitazione e nella prevenzione, che a noi del C.o.L. sta molto a cuore, si fanno buone cose; anche se bisogni e aspettative ancora troppo spesso restano insoddisfatti. Tuttavia, parlando di tumori, d'infarti, di reumatismi, di diabete e così via, chissà perché, ci dimentichiamo di dedicare tempo e attenzione ad un "altro" tipo di malattia, che alla fine condiziona - prima, durante e dopo - tutte le altre: l'uso improprio delle parole; perché anche le parole sono ammalate, molto ammalate, e nessuno fa niente. Sono "messe così male"... (poverette!), che quando parliamo tra di noi, non solo tra medici e pazienti, ma anche tra ferroviere e ferroviere, genitori e figli, impiegati e cittadini, uomini e donne, invece di essere utili a chiarire e risolvere le situazioni, tante volte ci complicano la vita, procurandoci dispiaceri, incomprensioni, addirittura

vere e proprie malattie. Insomma, con le parole ci possiamo fare del male. Questo è vero in tutti i contesti del mondo d'oggi, nonostante che la comunicazione sia riconosciuta, da parte di tutti, o quasi, come una questione e risorsa centrale. Ed è vero pure all'interno delle associazioni di volontariato, come la nostra. Anche tra noi le parole possono essere usate a sproposito, col risultato di far nascere polemiche, fraintendimenti, e inutili e pericolose invidie. Allora, scusate il bisticcio, occorre parlarne! Con serenità, precisione e competenza occorre fare diagnosi, cura e riabilitazione dalle parole "tossiche". Quelle che esprimono convinzioni ed emozioni "limitanti", che girano a vuoto, provocando difficoltà e blocchi, là dove sarebbero necessarie comprensione e flessibilità. E poiché la nostra associazione è nata per fare principalmente (ma non solo) prevenzione, anche per quanto riguarda le "parole malate" siamo convinti che la strada più giusta sia riconoscere, per tempo, i "meccanismi" alterati - imparando a smontarli (nella nostra testa, innanzi tutto) e rimontarli in modo efficace - prima che possano provocare danni difficili da ammettere (trattandosi di parole) e riparare.

## UN CORSO APERTO A TUTTI (ECCEPTE RITARDATARI E SAPUTONI)

Così ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo guardati intorno. Avevamo bisogno di esperti della comunicazione di grande esperienza, sponsor di grande disponibilità e locali di massima, anzi assoluta gratuità. Così ci siamo rivolti ad un istituto di Milano, tra i migliori in Italia nel campo della Programmazione Neuro-Linguistica, al Celivo (Agenzia che a livello provinciale supporta anche economicamente le attività di volontariato) e al DLF di Genova (interessatissimo a collaborare anche nel campo della comunicazione). Alla fine ce l'abbiamo fatta. Il nostro primo

Corso di Comunicazione si svolgerà nell'ultima settimana di Ottobre e Novembre, nei giorni di sabato e domenica, per un totale di 28 ore (sette ore al giorno). I dettagli su: sede, giorni ed orari, saranno comunicati telefonicamente agli interessati. Trattandosi di un corso che prevede, oltre a lezioni teoriche, anche esercizi di gruppo il numero di partecipanti non potrà essere superiore a venti.

Per dettagli e pre-iscrizioni potete contattare Lucia Marcello 3477975406 oppure chi scrive al 0105600716.

## I NOSTRI SERVIZI

Il CoL è ospitato in Palazzo Fieschi, (presso il Municipio Medio-Ponente)  
Via Sestri, 34 - 16154 Genova - Tel. **010 6091250**.

Per comunicare con noi scrivete al nostro indirizzo di posta elettronica [ncopponente@libero.it](mailto:ncopponente@libero.it).  
Per avere informazioni più aggiornate sulle nostre attività

**CONSULTATE IL NOSTRO SITO [www.ncopponente.it](http://www.ncopponente.it)**

Il nostro Centro è in grado di offrire i seguenti servizi:

- Attività ambulatoriale di diagnosi precoce: senologia, ginecologia, gastroenterologia testa - collo, urologia, dermatologia;
- Incontri di educazione alla salute rivolti alla popolazione generale e alle aziende
- Interventi educazionali nelle scuole
- Sostegno all'assistenza domiciliare ai malati oncologici
- Attività di counseling e di sostegno a malati, familiari e cittadini (in programma)
- Centro di riferimento nell'ambito dello Screening regionale dei tumori colo-rettali
- Reclutamento e formazione di volontari da coinvolgere nelle diverse attività

**La prevenzione è amicizia**



# LA LOCOMOTIVA TRA CULTURA E SOLIDARIETÀ

## LA BOLLA DEI TULIPANI

**“Si definisce bolla speculativa una particolare fase di un qualsiasi mercato caratterizzata da un aumento considerevole e ingiustificato dei prezzi, dovuto ad una crescita della domanda repentina e limitata nel tempo”.**



Generalmente si parla di bolla speculativa con riferimento ai mercati finanziari, nei quali vengono trattate azioni, obbligazioni e titoli derivati. Ma la storia delle “bolle” insegna che sono stati frequenti i casi di fasi speculative che hanno riguardato beni materiali, come gli **immobili**. L'eccesso di domanda che spinge verso l'alto in poco tempo il valore di un bene, di un servizio, di un'impresa o più semplicemente di un titolo che rappresenta un qualche diritto sugli stessi, si può ricondurre all'irrazionale euforia di soggetti economici, convinti che una nuova industria, un nuovo prodotto, **una nuova tecnologia** potranno offrire cospicui guadagni e registrare una crescita senza precedenti. Scatta pertanto la corsa all'acquisto del diritto, nella speranza di rivendere lo stesso ad un prezzo superiore.

Quello che segue è una breve sunto di fatti che avvennero in Olanda nel 1600 agli albori del capitalismo, forse può essere pedagogico ed istruttivo.

Chrispijn Munting, cronista della Gazzetta di Harlem (Amsterdam), così raccontava un fatto al quale aveva assistito. “Oggi un contadino ha acquistato un singolo bulbo del raro tulipano chiamato Viceré, pagando per esso: otto maiali, quattro buoi, dodici pecore, due carichi di grano, quattro carichi di segale, due botti di vino, quattro barili di birra, due barilotti di burro, mille libbre di formaggio, un letto completo di accessori, un calice d'argento e un vestito, per un valore totale di 2.500 fiorini.” La somma che il contadino pagò per quel bulbo, al valore attuale, è di poco inferiore ai **30.000 euro**.

Siamo nel 1635, all'apice di quel periodo che passò poi agli annali della storia con il nome di “Tulipomania”. **La Bolla dei tulipani è stata probabilmente la prima bolla speculativa documentata nella storia del capitalismo**. Nella prima metà del diciassettesimo secolo, nei Paesi Bassi la domanda di bulbi di tulipano raggiunse un picco così alto che ogni singolo bulbo di tulipano raggiunse prezzi enormi. I tulipani arrivarono in Olanda nel 1562, con un carico giunto da Costantinopoli. L'interesse per questo fiore dalle diverse colorazioni (ne esistono circa 160 tipi) divenne una vera e propria mania, che negli anni si trasformò in una smodata e insensata ricerca degli esemplari più “rari”. Maturò l'idea che tali fiori fossero pregiati, e qualcuno cominciò a suggerirne l'acquisto in un'ottica speculativa, considerato che il prezzo andava aumentando col tempo (un po' come avviene per i metalli preziosi o gli oggetti d'arte).

**Nel 1623, un singolo bulbo di un famosa razza di tulipano poteva costare anche 1000 fiorini olandesi (il reddito medio annuo dell'epoca era di 150 fiorini).**

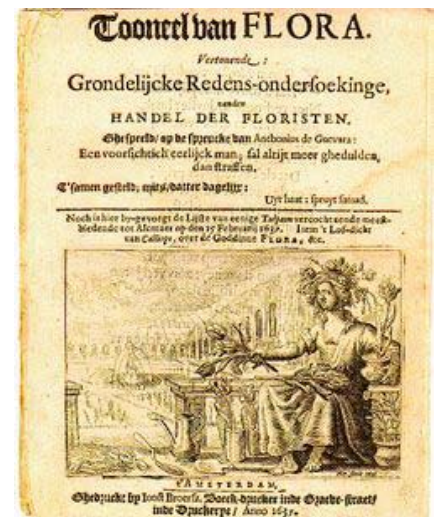
I tulipani erano scambiati anche con terreni, animali vivi, e case. Nel 1635, fu registrata una vendita per 100.000 fiorini. Per comparazione, una tonnellata di burro costava circa 100 fiorini e “otto maiali grassi” costavano 240 fiorini. Un prezzo record fu pagato per il bulbo più famoso, il “**Semper Augustus**”, venduto ad Haarlem per **6000 fiorini**. Pare che gran parte della speculazione fosse dovuta a delle vere e proprie **opzioni sui tulipani**: i commercianti compravano i diritti di aumentare le loro giacenze a un prezzo prefissato e i coltivatori, per proteggersi da cadute dei prezzi, pagavano, per assicurarsi di poter vendere alla controparte a un certo prezzo.

Nel 1636 **il mercato dei tulipani, aveva aperto empori anche nelle Borse** di diverse città e l'entusiasmo era quello che di solito caratterizza i giochi d'azzardo, con moltissime persone che effettuavano scommesse sull'aumento o la diminuzione delle scorte di bulbi, un po' **come avviene per i contratti “futures”** di oggi. La gente era del tutto convinta che quella passione generale per i tulipani sarebbe durata in eterno e che da tutto il mondo sarebbero fioccati ordini di persone abbienti per le quali nessun prezzo sarebbe stato troppo alto. E fu così: il denaro arrivava da tutti i paesi. Tutta l'economia olandese fu trascinata da questo fenomeno, ed anche i prezzi degli altri beni, come quelli di prima necessità, aumentarono gradualmente. All'inizio le vendite dei bulbi avvenivano dalla fine di giugno, quando si dissotterravano, fino a settembre, mese in cui si ripiantavano. In seguito ebbero luogo tutto l'anno con l'impegno di consegnare i bulbi in estate. Alcuni commercianti vendevano bulbi che erano stati appena piantati o quelli che avevano intenzione di piantare (sostanzialmente dei futures sui tulipani). **Questa pratica fu soprannominata “commercio del vento”**. Si finì così per commerciare “**tulipani di carta**”, vale a dire solo gli atti di acquisto, secondo il ben noto e rischioso gioco di Borsa.

Nel settembre del 1636 i prezzi iniziarono a salire vertiginosamente. L'andamento rialzista proseguì fino a gennaio raggiungendo valori esorbitanti.

Il crollo arrivò nel febbraio del 1637. Quando **qualcuno cominciò a sbarazzarsi dei bulbi di tulipano, scuotendo le certezze degli altri operatori**, i quali di lì a poco furono preda della nevrosi e del panico e diedero inizio a forsennate vendite che trascinarono i prezzi ai minimi. La folle corsa verso il rialzo si era dunque arrestata nell'arco di pochi giorni. Nel breve volgere di sei settimane i prezzi crollarono del 90%: i bulbi di tulipano presto scesero a meno di “un euro cadauno”. Immaginate di aver speso **50.000 euro per un bulbo e vedersene ridurre il valore a un solo euro nel giro di pochi giorni!**

Vennero fatti tentativi per risolvere la situazione che accontentassero le parti, ma furono un insuccesso. In sostanza ciascuno rimase nella situazione finanziaria in cui si trovava alla fine del crollo - nessuna corte poteva esigere che i contratti venissero onorati, perché i giudici considerarono questi debiti come **quelli contratti per gioco di azzardo**, e quindi non esigibili con la forza sotto autorizzazione della legge. Simili bolle dei tulipani ci furono anche in altri paesi d'Europa, ma mai di una dimensione pari a quella olandese.



**PER INFO: D'ANNA S. 010881012 - FASCIO E. 0106042460 - MALASPINA G. 0143888447 - ADESIONE ANNUALE ALLA LOCOMOTIVA 12 €**

# Sogni & sorrisi

di Domenico Battaglia

**A**lcuni anni fa, ogni tanto, passavo del tempo a giocare a "Questo l'ho fatto io", prova di abilità a premi della Settimana Enigmistica. Non vincevo mai. Tutte le volte, però, tra i vincitori, ce n'era uno di Genova: Benito Naselli. Da un breve tratto, già stampato sulla pagina del giornale, Benito disegnava vignette brillanti e umoristiche; vincendo puntualmente uno dei premi in palio e il diritto di pubblicazione nel numero successivo. Non sapevo chi fosse. Alle volte pensavo persino a un amico lontano con quel cognome: sarà lui, non sarà lui..., ma era solo un breve pensiero. Vero è che quel flusso costante di fantasia, creatività e abilità tecnica, mi generava, come competitore, grande curiosità e ammirazione. Un desiderio di conoscenza mai realmente sopito. Fino a quando, nel 1990, quell'uomo simpatico, allegro e amante della vita, che mi lavorava da alcuni mesi a fianco nella Biglietteria di Genova Brignole, si presentò: "Sono Benito Naselli! Il ferroviere Benny!" Sì, ma anche il fumettista, l'umorista; il "ricercato" plurivincitore della Settimana Enigmistica, vi aggiungo. Non ci potevo credere. Il Naselli... di Genova! Il mitico e imprevedibile avversario... era lì, col volto amico del collega bigliettaio. Ma la vita si sa, sorprende ogni momento. Benny Naselli è un ferroviere, oggi in pensione; nostro socio da tanti anni. Sempre attivo artisticamente, non si contano le cose belle che fa e le mostre che orga-

nizza in giro per l'Italia. La sua passione per il disegno e il fumetto, nata tra i banchi di scuola, è tutt'ora immutata. Proprio negli anni giovanili, all'esordio, crea la sceneggiatura di alcune storie per Gallieno Ferri - l'autore di Zagor - disegnando a matita i personaggi di Tom Tom, Kid Colorado, Thunder Jack, Jim Puma, che Ferri inchiostrova per l'editore francese Mouchott. In seguito si mette in proprio, creando per



l'editore Borghesi i personaggi di Ariol e Kipawa Jeff, stampati su Trestelle negli anni 1958/1959. Gli anni '60 portano con sé l'impiego in ferrovia, che durerà un trentennio. Durante questi anni porta i suoi personaggi sulla stampa genovese e nazionale. Inchiostrova alcune storie su "Il Monello", poi ancora la serie di Davy Crockett della Edinational, alcuni episodi de "Il Piccolo Ranger" su matite di Wilson Vieira e pubblicati da Altamira. E poi ancora storie, pubblicazioni, calendari, caricature. E proprio quest'ultima variante

della sua vena artistica ha reso a Benny gli ultimi importanti riconoscimenti. Il collega Naselli, ferroviere fuori, artista dentro... Oggi Benny condivide la sua passione con un'artista tedesca, Anja Laengst. Insieme costituiscono un tenera fabbrica di luci, colori, sogni e sorrisi. Una vitalità assoluta. Il fascino di un sentimento buono e allegro incastonato all'interno di una genuina e sensibile arte pittorica. Anja è della Baviera, ma passa molto del suo tempo in Italia, a Bardonecchia, dove ha un atelier nel quale insegna pittura. E proprio tra questi luoghi del Piemonte, Genova e Ischia, che oggi, il ferroviere Benny, trascorre gran parte della sua "nuova vita" artistica. Non mancando mai della sua riconosciuta abilità e sensibilità. Le mostre di Benny Naselli sono sempre visitabili e godibilissime. Durante l'apertura, ai visitatori che ne fanno richiesta, l'artista realizza caricature su legno, che poi colora e ritaglia col traforo, creando quadri personalizzati di assoluto effetto. L'esperienza ferroviaria è ben presente nello sviluppo del suo percorso artistico. Dall'umanità del messaggio, affinato in lunghi anni di rapporto diretto col pubblico; alla cura dei particolari; alla ricerca di un sorriso, esigenza di chi ripete molto spesso gli stessi gesti, con tante persone, ma sempre diverse. Oggi, quella fabbrica dei sogni, Benny, può finalmente portarsela con sé; e farci vivere, senza più riserve, la sua anima gioiosa e semplice.



**Effegi Direct**<sup>®</sup>  
finanziaria generale

**FINANZIAMENTI FACILI E VELOCI A:  
Pensionati, Dipendenti, Autonomi, Extracomunitari**

*Convenzionato DLF Genova*

**Via Cornigliano, 358 r. - 16152 Genova - Tel. 010 6143552 - Fax 010 6012651**

**Consulenza gratuita anche a domicilio - tel. 010 3025416**

Vi ricordate il "non si affitta ai meridionali" di qualche anno fa, posto in bella vista nei portoni di tanti palazzi del "civillizzato nord"? Uomini che arrivavano al Nord, non con le carrette del mare, ma con i "treni della speranza", il treno dell'Etna, il Treno del Sole, (che esiste tutt'oggi); che giungevano a destinazione dopo decine di ore di viaggio dal Sud a Milano, a Torino, a Genova. Carichi di persone che abbandonavano il profondo e poverissimo meridione, (condizione che l'unità d'Italia voluta dai Savoia non aveva per niente migliorato), in cerca di una vita migliore nelle fabbriche del Nord, ma che spesso non facevano altro che arricchire gente senza scrupoli. Italiani che sfruttavano altri italiani, anzi, come erano spregiativamente indicati "terun". Italiani, cioè, delle regioni geograficamente più in giù dell'Arno, cui erano riservati i mestieri più umilianti. Era considerata manodopera a buon prezzo, rozza ed ignorante, che anziché recarsi alla "Merica", in Argentina, in Australia, si recava al Nord, pensando d'essere in Patria; quella stessa Patria che qualche anno prima li aveva portati dalla Sicilia, o dalla Calabria, a combattere, "per l'Italia intera (ricordiamolo)" sul Carso e sul Piave. Arrivavano tra le nebbie padane, con le valigie di cartone, per inseguire un sogno. Pagavano affitti esorbitanti, e quel poco che rimaneva, era destinato alle famiglie rimaste nel paese d'origine, con la speranza di riunirsi presto. La prima generazione degli italiani del sud parlava esclusivamente il dialetto delle terre d'origine. La seconda imparava l'italiano, e la terza scordava il dialetto dei nonni. Tuttavia, i disprezzati "contadini del Sud" hanno costruito città, palazzi, strade, ferrovie, fabbriche e contribuito al boom economico dell'Italia intera. Come gli italiani in America, hanno costruito una grande nazione. Il passato, maestro di vita prezioso, può essere, a volte, anche il più pericoloso. Questa è stata l'Italia, madre e matrigna con i suoi stessi figli, che non si è sottratta a quanto avveniva all'estero ai nostri connazionali, e non si sottrae nemmeno oggi, anzi. A conferma che emigrare ti fa sentire straniero in casa d'altri, oggi come ieri.

Tutto ciò succedeva fino a ieri? No, naturalmente succede ancora oggi! Quella che è cambiata è la "qualità" dell'emigrazione Sud - Nord: ieri, contadini e braccianti che andavano a lavorare nelle fabbriche del Nord, integrandosi con gli sfruttati operai del nord, oggi, ragazzi laureati che non trovano e non troveranno mai lavoro al Sud. Tanti, forse, hanno dimenticato questi nostri tratti in comune con l'odierna emigrazione straniera. Ed allora, perché dovremmo spaventarci delle persone migranti che oggi vengono a lavorare da noi? Chi ha vissuto l'emigrazione, chi ha assaggiato quel pane amaro, e sa cosa significa lasciare tutto e partire in cerca di una vita migliore, non può nutrire sentimenti di diffidenza al limite del razzismo, verso chi oggi ripercorre le sue orme. Tutto questo è stato, ma senza l'emigrazione forzata per l'estero e dal Sud al Nord Italia il mondo sarebbe stato lo stesso?

L'emigrazione porta delinquenza? Questa domanda meriterebbe ben altro spazio, ma, ovviamente, non si può non essere d'accordo con chi propone di espellere o rendere inoffensivi i delinquenti che sbarcano da noi. Ma, anche questo è un film già visto. Vi ricordate il modo odioso, con cui i nostri connazionali all'estero, (ma lo fanno anche in Italia), erano taglieggiati dagli stessi italiani, vi ricordate la Mano nera, antesignana della moderna Mafia a Little Italy? Esistono degli emigrati felici? Io non ne ho mai conosciuto. Ho visto, invece, molte persone felici di emigrare, nella speranza di trovare un lavoro, di far fortuna, di trovare altrove l'Eldorado, la "Merica". Un dato certo è che **non c'è alcuna frontiera, né naturale, né artificiale, che può bloccare l'emigrazione spinta dalla fame**, e se non saranno create situazioni d'integrazione, ci sarà solo altra emarginazione. Ed allora perché non troviamo, oggi, per le persone che vengono da noi, un'altra soluzione per lavorare, che non sia solo quella dei CIE, CSPA, CPT e quant'altro? Scegliete voi la spiegazione preferita.



Le persone emigrate erano, sono e saranno, sempre degli esclusi, rifiutati o al massimo "accettati", spesso divisi anche tra di loro. Le persone emigrate sono essenzialmente sole! Un vecchio detto dice che "l'essenziale è invisibile agli occhi; non si vede che con il cuore" e con il cuore si vede subito la marginalità, figlia della privazione, qualcosa di più di un semplice stato di fatto. Ma la marginalità può dar vita, a volte, anche spazi di resistenza, soprattutto nei modi d'essere e di vivere. Può creare uno stato psicologico capace di offrire una prospettiva nuova da cui guardare ed immaginare alternative e altri mondi. Il dato originario da cui i popoli dell'opulenza devono partire per comprendere e cercare di risolvere il fenomeno della migrazione moderna, non si deve basare sul calcolo della ragione, che da sola determina il vuoto terrificante della cultura del business, lo spirito calcolatore ed affaristico, secondo cui **"fin che posso sfruttare le persone che mi arricchiscono mi viene bene; ma quando reclamano diritti, case e quant'altro me ne sbarazzo"**. E', invece, il sentimento, la capacità di simpatia ed empatia, la dedizione, la premura, la comunione con il diverso, con chi parla un'altra lingua, con chi ha un altro colore di pelle, o prega un altro Dio, che possono farci uscire dal vicolo cieco della deriva razzista verso cui il mondo si sta dirigendo a folle velocità. Perché, ricordiamoci, la paura del diverso genera insicurezza, che scatena a sua volta oscurità ed antiche paure; la paura rende vili, deboli e bisognosi di farsi proteggere; ma scatena anche guerre, tra cui la più crudele ed inumana è la guerra tra poveri.

Oggi il mondo sta dando precisi segnali di come si integrano i popoli, le culture. L'esempio viene, ancora una volta, da quel grande Paese che è l'America (con la A), che ha avuto il coraggio di eleggere Presidente Barack Obama. Un Presidente giovane, nero, un simbolo di speranza che impersona il sogno americano. Un uomo dalle **chiare discendenze migratorie**. Allora, forse, dobbiamo ripassarci la storia dell'emigrazione, che è sempre una storia di persone, uomini, donne, bambini, di sentimenti, di privazioni e di sacrifici: una storia di pane amaro, e di lacrime, (non solo "napulitano"). Lo stesso pane amaro che hanno mangiato i nostri connazionali, dentro e fuori Italia; lo stesso pane che serviamo agli emigranti che vengono da noi. Non dobbiamo scordarlo.

E' questo il senso profondo della citata Enciclica papale. Un insegnamento che deve essere per noi tutti, avvertimento e monito, perché di questo saremo chiamati a risponderne in futuro. Ed allora alla domanda se esiste ancora la "Merica" possiamo rispondere con certezza che forse per tanti popoli, per noi italiani oggi, quinta o sesta potenza mondiale, la "Merica" non esiste più per come l'hanno conosciuta i nostri padri, ma per il popolo della fame, e finché persisterà la fame, esisterà sempre.

Il 21 luglio 1969 il primo passo sulla luna di Neil Armstrong fu salutato come un piccolo passo dell'uomo, ma un grande passo per l'umanità. In tema di diritti delle persone migranti, quel grande passo l'umanità deve ancora compierlo.

# Circolo Nautico Vesima



**SCONTO  
CONVENZIONATI**

**OTTICA  
Sparviero**

**via S.Lorenzo 103r.  
orario continuato  
chiusura ore 20**

**FOR PRESIDENT**

# I ciclisti del D.L.F. al Santuario della Madonna del Ghisallo

di Sergio Coppellotti

Nei giorni 10 ed 11 Giugno 2009 il gruppo ciclismo si è recato al santuario della Madonna del Ghisallo, fra i due rami del lago di Como, di Manzoniana memoria. Quando si parla di "Ghisallo" s'intende sempre la strada che sale da Bellagio (versante nord), che presenta la salita più impegnativa. La lunghezza complessiva è di circa 8,5 km, con un tratto di salita di 4 km, seguito da circa 3 km in piano; quindi ancora 1,5 km circa di salita, fino al Santuario. I tratti di salita presentano una pendenza abbastanza costante, con una media poco inferiore al 9%, e

punte fino al 14%. La strada è quasi tutta immersa nel bosco. I campioni del ciclismo (soprattutto italiani, ma

questi vi sono ad esempio le biciclette usate da Bartali, Coppi (vedi foto) e Merckx, delle loro vittorie al

Tour de France. Inoltre la bici speciale usata da Moser per il record dell'ora, e diverse maglie rosa, gialle ed iridate. Accanto al santuario, il 14 ottobre 2006, in occasione del Giro di Lombardia, è stato inaugurato un MUSEO dedicato al Ciclismo, con una cerimonia alla quale hanno partecipato diversi campioni del presente e del passato.

Prossimo appuntamento del gruppo ciclisti: Portovenere, con partenza da Sestri Levante.



## COPPA DAVIS A GENOVA. ITALIA - SVIZZERA 18 - 20 SETTEMBRE 2009

### I precedenti incontri tra le due nazionali sono stati quattro

1932 Montreux (Svizzera) Quarti di finale (11-14 giugno): Svizzera - Italia 2-3

1934 Roma (Italia) Quarti di finale (8-10 giugno): Italia - Svizzera 5-0

1980 Torino (Italia) Semifinale (13-15 giugno): Italia - Svizzera 5-0

1999 Neuchatel (Svizzera) Primo turno (2-4 aprile): Svizzera - Italia 3-2

### I Record della Coppa Davis

- **14 anni e 5 giorni** - Il giocatore più giovane a scendere in campo: Kenny Banzer.
- **59 anni e 147 giorni** - Il giocatore più vecchio a scendere in campo: Yaka-Garonfin Koptigan.
- **164** - Il maggior numero di partite giocate: Nicola Pietrangeli.
- **70** - Il maggior numero di spareggi giocati: Domenico Vicini.
- **19 anni e 9 giorni** - Il capitano più giovane: Maurice McLoughlin.
- **21 anni e 82 giorni** - Il capitano vincitore più giovane: Dwight F. Davis.
- **71 anni e 107 giorni** - Il capitano più vecchio: Perry Jones.
- **La partita più lunga in termini di tempo di gioco:**
  - Prima del tie-break: John McEnroe vs. Mats Wilander - 6 ore e 22 minuti (1982 - Quarti di finale del World Group);
  - Con il tie-break: Lucas Arnold/David Nalbandian vs. Yevgeny Kafelnikov/Marat Safin 6 ore e 20 minuti (2002 - Quarti di finale del World Group).
- **Il set più lungo:**
  - Singolare: Dale Power vs. Alvaro Betancur 24-22;
  - Doppio: Stan Smith/Erik Van Dillen vs. Pablo Cornejo/Jamie Fillol 39-37.
- **327 - India vs Australia** - Il numero più alto di game giocati in uno spareggio.
- **47** - Gustavo Kuerten (contro Daniel Nestor) - Il più alto numero di Ace serviti in uno spareggio.
- **249,9 km/h** - Andy Roddick (contro Vladimir Voltchkov) - Il servizio più veloce.
- **7** (1960, 1961, 1976, 1977, 1979, 1980, 1998) - Le finali giocate dall'Italia.
- **1** (1976) - Le vittorie dell'Italia.



# L'Alzheimer Cafè

Carissimi Amici, prosegue con soddisfazione il nostro impegno all'Alzheimer Cafè "Le panchine nel parco". L'entità di frequenza degli ospiti è ormai stabile, ciò significa che le attività sono gradite a tutti e l'armonia creata è quella giusta. Con l'arrivo della primavera abbiamo ampliato il programma, dando spazio a momenti di ritrovo nel nostro splendido giardino. In collaborazione con gli enti locali, stiamo cercando di creare un vero e proprio "giardino Alzheimer", provvedendo a mettere a dimora, piante adeguate alle attività di stimolazione sensoriale: aromatiche, odorose, alberi da frutto e piante fiorite. Il percorso si presta bene, e fa sì che i nostri ospiti possano passeggiare tranquillamente tra le aiuole, alla frescura degli alberi. Le iniziative all'aperto riguarderanno nello specifico: ginnastica dolce, "dog therapy" e giardinaggio. Durante il passeggio ci soffermeremo sulla stimolazione dei sensi.



Continueremo comunque le attività finora molto apprezzate sia dagli ospiti che dai loro famigliari: il bricolage, il decoupage, i giochi di società e l'amatissimo karaoke. diretto da Roberto, figlio di una signora nostra ospite. Tutto tra una tazzina di caffè e una fetta di torta... Certo, non vi nascondiamo di avere comunque tanto bisogno di persone che ci diano una mano. Basta poco, sapete, e vi garantiamo che dopo aver passato qualche ora in compagnia dei nostri ospiti tornerete a casa soddisfatti e con il cuore gonfio di felicità! In proposito, anche personaggi di fama come Luca Pellegrini (ex giocatore della Sampdoria) e Sidio Corradi (ex del Genoa) ci hanno onorato della loro presenza, durante il Triangolare di calcio a 5 femminile, svoltosi il 19 Giugno scorso presso il Circolo Uguaglianza di GE-Cornigliano, vinto dalla squadra A.F.M.A.! Speriamo che anche con Voi possa esserci una possibilità d'incontro. Per questo, chiamate la nostra segreteria (Via Nino Cervetto, 8) - tel. 3338581224 - lunedì e giovedì, tra le ore 15.00 e le 17.30, e la nostra Nilde vi darà le informazioni utili; oppure venite a trovarci il martedì dalle ore 15.00 alle 18.00, presso i giardini della Biblioteca Guerrazzi di Villa Bickley (Via Nino Cervetto, 35), e potrete rendervi conto delle "verità" che vi abbiamo fin ora riportato. Nessuno di noi nasce "volontario", ma se dentro di noi c'è un briciolo di sensibilità e una coscienza, state pur certi che tutto avverrà con semplicità e naturalezza! Se ciò che facciamo vi sembra giusto, e di utilità sociale, Vi chiediamo di lasciare



il vostro nominativo alla nostra segreteria. Con un'oblazione libera e simbolica, sarete subito iscritti nell'Elenco soci. Tanti più saremo, tanto più potremo stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni verso le iniziative rivolte ai malati di Alzheimer. La nostra forza è data dal non sentirci soli in una battaglia che quotidianamente andiamo ad affrontare! Per chi volesse aiutarsi, potrà, se vorrà, destinarci il 5 x mille della dichiarazione dei redditi. Servirà ad acquistare attrezzature per la nostra associazione, aiutare le famiglie che non riescono a sopportare la spesa quotidiana per il loro malato, promuovere nuove iniziative che possono dare una vita degna ai malati e alle loro famiglie. A questo proposito il nostro codice fiscale è: 95108370107. Altra novità molto importante è il ns. sito internet: potete vederci, conoscerci, digitando [www.afmagenova.org](http://www.afmagenova.org). Se lo riterete opportuno potrete inviarci un e-mail con i vostri suggerimenti e commenti all'indirizzo [afmagenova@libero.it](mailto:afmagenova@libero.it) Vi aspettiamo...a braccia aperte! Un caro saluto da Alfredo Sidoti, Consigliere AFMA; in collaborazione con: Angelo Traverso, Segretario AFMA; Nilde Sommariva, Responsabile di Segreteria AFMA; Anna Fedi, Presidente AFMA.

## CONVENZIONE DLF - MAMBILLA S.a.s.

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE IN TUTTI I SETTORI ASSICURATIVI/FINANZIARI  
GLOBALE ABITAZIONE - INFORTUNI - POLIZZE SANITARIE - PREVIDENZIALI

### Tariffa Auto SuperScontata

**POSSIBILITA' DI PAGAMENTO A RATE MENSILI**

con prelievo diretto dal proprio conto corrente bancario



**Agenzia Plurimandataria**

C.so De Stefanis 25/1B - 16139 Genova - Tel. 010882234 - fax 010876002



SOCIETÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA

**DLF PER LO**  
**SPORT**  
S.R.L.



# Centri Danza Idea

*Vuoi ballare? fare ginnastica?  
conoscere la danza classica e moderna?  
divertirti e socializzare?*

**...allora cerchi  
proprio noi!!!**

*Nelle nostre palestre puoi trovare...  
danza - ballo - fitness - ginnastica artistica  
ginnastica dolce... e da quest'anno  
Corsi di Danza del Ventre*

---

**Siamo a:**

Brignole: Piazza Verdi, 9 - Tel. 010 532250  
Pontedecimo: Via Anfossi, 1 - Tel. 010 713290  
**info: Via Balbi, 25/2 - Tel. 010 261627**

# Nuovi Servizi ai Soci DLF

Nell'ottica delle iniziative di prevenzione e cura delle più frequenti patologie che affliggono la popolazione, verso cui il D.L.F. ha sempre dimostrato attenzione, si comunica che tra i servizi offerti agli associati è attivo un accordo di

## **EROGAZIONE DI TERAPIE DENTISTICHE**

che il Direttivo ha concordato con lo studio odontoiatrico del

### **Dott. Giuseppe Gola**

L'accordo prevede, a fronte della presentazione della tessera associativa, una agevolazione per l'accesso alle prestazioni, anche in termini economici, nel rispetto delle normative vigenti.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria dello studio odontoiatrico del Dott. Giuseppe Gola, Piazzetta della Maddalena, 6 - 16124 Genova tel. 010 2461564.



GENOVA Via Fieschi 1/9 - angolo Via XX Settembre  
Tel. 010.561793-592594 - Fax 010.540200 - Numero Verde 800-904541 - E-mail info@acoustic-center.it

**Una vera REALTA' LIGURE PER TUTTI I DEBOLI DI UDITO, si convenziona con il DLF.**

#### **Acoustic Center** è:

- *Apparecchi acustici perfezionatissimi tecnologicamente ed esteticamente di ultima generazione, personalizzati per i casi più difficili.*
- *Audioprotesisti qualificati dalle Università, di grande esperienza e doti umane diretti da un Bioingegnere Docente Universitario.*
- *Sede a Genova e Recapiti nelle Delegazioni e nei Quartieri, tutti attrezzati per ricevere in modo cortese e certificati UNI EN ISO 9001:2000.*

#### **LA CONVENZIONE PREVEDE PER I SOCI DLF:**

**assistenza per ottenere per gli aventi diritto la fornitura da parte di ASL e INAIL della protesi acustica GRATUITA;**  
**prezzi con SCONTO 30% sul listino prezzi disponibile nelle Sedi DLF;**  
**VISITA GRATUITA di Medico Specialista Otorinolaringoiatra anche presso il Suo Studio privato.**

# Agriturismo CILLA

*Situato nel nord della Toscana, in alta Garfagnana di fronte al Parco Regionale delle Alpi Apuane a 850 m. di quota in località Giuncugnano, l'Agriturismo Cilla è una perfetta oasi di relax con meravigliosi paesaggi dove potrete scoprire le migliori tradizioni dell'antica Toscana.*

Richiedete le tariffe convenzionate DLF.

Via S. Antonio, 23 - 55030 Giuncugnano (Lucca)  
Tel. +39 349 4528908  
<http://www.agricilla.it> - e-mail: info@agricilla.it

